MEMORIA SULL'USO DEL BAGNO DI ACQUA DI CALCE NELLA REUMATALGIA...

Francesco Giuli

DEDICA

Agli illustri Socj dell' Accademia dei Georgofili di Firenze, ai dotti Membri della Società dei Fisio-critici di Siena, ed a tutti coloro, che consacrando se stessi alle scienze ne facilitano, o procurano col loro sublime ingegno l'avanzamento, la seguente Memoria umilmente offre l'Autore.

L'osservazione è sempre quella maestra, a cui cedono le ipotesi, e le congetture, e quando essa parla, l'ingegno è costretto a desistere da ogni ardita impresa.

Tommasini Lez. Crit. Tom. I. p. 99.

MEMORIA

SULL'USO DEL BAGNO

DI

ACQUA DI CALCE

NELLA REUMATALGIA &c.

Subjice balneum thermis.
Mart. Lib. IX. Epigr. LVI

PARTE PRIMA.

§. I.

Se ben spesso la casuale osservazione di alcuni fenomeni ha dovuto riguardarsi come feconda sorgente delle più utili, e rimarchevoli scoperte nelle scienze, non sarò, mi lusingo, addebitato d'assoluta irra-

gionevolezze, se fondo la base del presente mio ragionamento su delle popolari, ed accidentali osservazioni. Queste perchè scevre da qualunque sistematico partito, perchè ravvivate dai luminosi tratti di quella vera, ed affatto imparziale esperienza, che per se sola addita l'infallibil sentiero del vero, meritansi una ragguardevole, e non equivoca considerazione. In fatti rammenta con compiacenza ne' suoi fasti la Fisica l'oscillazione della lampada, e la caduta del pomo, come molle principali per l'investigazione delle leggi di gravità, e del moto, fattane dai suoi più sublimi restauratori Galileo, e Newton. Il regolare inalzamento dell'acqua nelle trombe del pozzo dell'ortolano rende immortale il Torricelli colla scoperta della legge della gravità dell'aria, e coll'invenzione del barometro.

Dal caso ripetesi la scoperta dell'ordine corintio nell'Architettura, secondo il Vitruvio. Il caso fece inventare la polvere micidiale da schioppo; e dal caso stesso ripetono puro la loro primitiva sorgente la maggior parte delle scienze, non meno che la stessa arte salutare.

§. II.

È ben facile il comprendere, che nato insiem con l' uomo le diverse infermità, nascer dovesse insiem con esse il desiderio di allontanarle dal corpo, con dei tentativi dal solo instinto diretti, e che nell' applicazione di questi, nella successiva esperienza, e nella cumulazione delle osservazioni, e dei fatti aver dovesse la cuna, ed una lunga infanzia la Medicina.

§. III.

Ognun sà, che la costumanza dei Babilonesi di esporre i loro ammalati nelle piazze, e nelle più frequentate contrade, non ad altro diretta, che a generalizzare, e sottoporre a nuove esperienze quelle casuali osservazioni, che dai passeggieri si fossero annunziate, fornì quel primo informe complesso di mediche osservazioni, di cui riserbossi al sublime genio d' Ippocrate il farne dopo tanti secoli quella scelta, e giusta applicazione, che ha meritato al medesimo da tutte le nazioni una perpetua, e giustissima riconoscenza.

§. IV.

Con qual' altro mezzo, se non del caso han conosciuto per la prima volta i placidi, ed inculti Peruviani l'efficacia nella cura delle febbri intermittenti di quella scorza, che tuttavia porta il nome del loro paese? Chi se non il caso insegnò il primo ai rozzi abitatori delle inculte foreste della Virginia l' uso di quelle salutifere acque termali, e di quelle piante medicamentose, di cui sfarzosamente lussureggiano i dintorni dei rozzi loro abituri, e quel che più sorprende la varia applicazione, or di queste, or di quelle con sì prodigioso successo? (*) Per una felice, ed egualmente casuale esperienza dei contadini della provincia di Glocester non si è reso forse immortale alla posterità il nome di Jenner per la scoperta nella vaccina del tanto celebre, che sicuro preservativo dal vajolo?

(*) Abrégé des Transactions Philosophiques de la Société Royale des Londres, traduit de l' Anglois. *Soc. par. pag.* 364.

§ V.

E se dal caso tali, e tante altre importantissime scoperte son derivate, tarderemo noi adesso a persuaderci, che talvolta gli stessi agricoltori casualmente apprender possano, con mezzi semplici, e sconosciuti affatto in addietro a guarirsi con prodigioso successo da delle infermità, che tante, e tante volte si burlano di tutte le mediche prescrizioni?

§ VI.

Oh medicina! Oh scienza restauratrice della salute degli uomini, se pur tal nome per giusto titolo ti si appartiene, ancorchè ai dì nostri, tanto per le dotte fatiche di molti, e molti illustri ingegni, quanto per i rapidi progressi delle scienze ausiliari nobilitata, ed estesa, quante volte siei stata costretta mendicar brancolando perfino le più triviali osservazioni? Quante, e quante volte i Sydenam, i Boerrhave, gli Hoffmanni, i Baglivi, i Borsieri, e tanti altri venerandi, ed illustri padri della medicina,

per brevità soltanto tralasciati, in mezzo alle profondissime loro meditazioni, han dovuto cercare nelle abjette osservazioni del volgo la vera sorgente di giustissime conseguenze, e di ottimi canoni di pratica?

§. VII.

Invitato, e quasi direi stimolato, e da queste riflessioni, e da una generalmente favorevole contestazione di molte persone degne in vero di tutta la fede, son già varj anni, che mi determinai a prendere in considerazione diverse guarigioni di reumatalgie, artritidi (*), ed altre consimili malattie, ribelli sovente a qualunque altra medicatura, quali, ottenute con di rado con sorprendente prontezza, bastando talvolta tre sole bagnature, ogni giorno si decantavano riportate dai bagni fatti in una lorda vasca, volgarmente chiamata *il Bagnolo del Giun-*

(*) Non s'intende di parlare quì, che di quella artritide, la quale non è accompagnata da nodosità, o anchilosi, non avendo noi sù quest'ultima veruna esperienza particolare, e decisiva.

co Marino. Sotto tal nome riconoscesi il piccolo ruscello, che scendendo dalle prossime montuose boscaglie di Gello mattaccino e traversando per un letto ghiajoso la sottoposta collinetta, versa le limpide, ma scarse sue acque nel fiume Tora, e da tal ruscello appunto sembra aver tratto il bagno predetto la sua denominazione.

§ VIII.

Le adiacenze di questo informe bagno, situato nella sponda sinistra del botrello predetto, montuose, ed incolte, e scarsamente quà, e là rivestite di cespugli di sondri, e mortelle, e di pochi ciuffi di roghi, e stipe, un suolo alternativamente sassoso, ed argilloso, ne rendono l' accesso, ed il soggiorno, in vece di lusinghiero, e delizioso, assai tristo, e dispregevole. Distante quattro miglia per la parte di tramontana da Santa Luce collina di Pisa, nel di cui comune resta compreso, e miglia uno e mezzo al mezzogiorno da Lorenzana, ed un quarto di miglio circa dalla più prossima casa rurale, resta in tal guisa privo di qua-

lunque siasi, benchè sommamente necessario comodo, per coloro, i quali, per motivo di salute vanno a farvi le loro bagnature. Pure a fronte dell' incomodità del locale stesso, e della privazione assoluta di qualunque comodo, frequentato ogni anno da numeroso concorso si è reso sempre più celebre con delle felici, e pronte guarigioni. Anche per tradizione la più antica si assicura esservi partiti risanati $\frac{9}{10}$ almeno di quelli, che sebbene atrocemente tormentati da insopportabili dolori ne facevano il giusto uso, non eccettuati quelli, che avessero precedentemente sperimentati infruttuosi altri bagni minerali.

§. IX.

Questa voce universale, e conforme, e la guarigione ottenutasi con tali bagnature da alcuni soggetti da me veduti avanti nella più deplorabile situazione, fissò di più la mia attenzione, e per delle annualmente costanti osservazioni di tali guarigioni, ho dovuto finalmente convincermi della sua vera, ed energica efficacia in tali malattie.

§ X

Fù a quell' epoca, che superata, per sì numerosi, ed incontrastabili fatti la mia, fin' allora persistente, incredulità a tutto ciò, che da molti con tal mezzo risanati, giustamente andavasi predicando, cominciai a considerare con maggiore attenzione quei fenomeni, che in avanti avevo disprezzati, considerandoli, o casuali, od anche parto della riscaldata fantasia del volgo, e mi applicai ad esaminare minutamente, con tutta la critica a me possibile, l'andamento, ed i periodi della malattia, non meno che il modo semplice, con cui rapidamente procuravansi, con universal sorpresa, tali pronte, e complete guarigioni. Alternando quindi lungo tempo fra il dubbio, e la sorpresa, e concedendo or più all' uno, or più all' altra passai qualchè tempo indeciso di che dovessi pensarne, nel mentre che il desiderio di conoscere per qual principio quest' acqua producesse tali prodigiose guarigioni, richiamavami a fare tutte quelle riflessioni, ed esami, che la scarsezza delle mie cognizinni avesse pototo indicarmi come utili, e necessarie in una tale indagine.

§ XI

Un' esatta, ed accurata analisi chimica, eseguita da un chimico profondo, ed esperto, avrebbe potuto in questi giorni felici per questa scienza, mostrarci con luminosa chiarezza i suoi principj costituenti, e così renderci meno disastrosa, e difficile, non tanto l'indagine della sua naturale essenza, quanto del modo con cui dai fino allora incogniti agenti, operavansi guarigioni tanto repentine, e quasi maravigliose. Non mancommi, per vero dire, questo pensiero fino dal primo istante, in cui mi volsi a considerarla, ma la mancanza di tutto l occorrente per un chimico laboratorio, e la limitatezza attuale delle mie cognizioni nella neochimica me ne fecero ben presto sentire le numerose, ed insormontabili difficoltà, e me ne tolsero affatto per allora il pensiero.

§ XII.

L' esame frattanto delle sue qualità sensibili, la località della vasca situata sul-

la sponda del botrello preaccennato, ed il suo incavo ad una profondità alquanto maggiore del letto del contiguo fiumiciattolo in un terreno ghiajoso mi fecero a prima vista sospettare, che l'acqua, di cui essa riempivasi, fosse di quella stessa del contiguo ruscello, di cui bastantemente ne restai assicurato dall'istitnitone confronto, sul quale richiamo adesso la vostra attenzione.

§. XIII.

Abbandonato dunque per le sopra addotte ragioni come ineseguibile per il momento il progetto di una esatta analisi, volli nondimeno tentare se in sequela dell'esame delle qualità sensibili non tanto dell'acqua della vasca, che del contiguo ruscello, non meno che delle sostanze, che per riscaldarla impiegavansi, combinato con quei pochi risultati, che per mezzo di alcuni chimici reagenti, dei quali in tal circostanza potevo valermi, avessi ottenuti, mi fosse stato possibile indagare, prossimamente almeno, quali fossero i principali mineralizzatori quest'acqua salutare.

§. XIV.

Frattanto, volendo col meno possibilmente incerto metodo inoltrarmi in tal esame, diressi primieramente le mie ricerche, e sull'acqua della vasca avanti che fosse stata in alcun modo artificialmente riscaldata, e preparata ad uso di bagno, e su quella del contiguo ruscello, ed in ambedue egualmente rimarcai le seguenti particolarità.

1.° Erano limpide, trasparenti, senza verun odore, o sapore particolare, e fredde a segno, da far abbassare il mercurio nel termometro di Reamur di due gradi e mezzo al di sotto della temperatura atmosferica.

2.° Niun sensibil cangiamento vi si produsse per le parziali, e separate infusioni, dello sciroppo di viole, della calce di piombo, e del nitrato di argento.

3.° Non si ottenne colle medesime una perfetta cottura dei legumi, con tutto che non si potesse attribuire ad una scarsa ebullizione.

4.° Il carbonato di potassa vi produsse istantemente un precipitato di una polve-

re biancastra, ma in dose assai scarsa

Conseguentemente ai sopra descritti saggi si comprende con sufficiente chiarezza, che il solo fenomeno, che ci si mostrò (num. 3.° 4.°) da osservarsi denotava ad evidenza in queste acque l'esistenza di una scarsa dose di carbonato calcareo, quale comunemente esiste nella maggior parte delle acque dei pozzi, e delle fontane di tutte le nostre colline Pisane, dalla di cui presenza resta caratterizzata quella numerosa classe di acque, conosciute dagli Antichi sotto il nome di acque crude.

§. XV.

Potendo pertanto in vista di tali risultati negare con fondata ragione all'acqua della sorgente facoltà assolutamente medicinali mi volsi ad esaminare quelle pietre, che estratte dall'acqua, dopo di aver servito al riscaldamento della medesima sparse quà, e là ingombravano in gran parte i bordi della vasca, e la contigua sponda del ruscello. Schiantate, ed in vario modo lacerate per il gagliardo infuocamento mo-

stravan esse con indubitata evidenza l'esterna loro superficie semicalcinata dalla violenta azione del fuoco a cui esponevansi, per convenientemente riscaldare colla loro immersione l'acqua della vasca predetta. Dietro questa osservazione risvegliommisi in mente il pensiero, che dalla calce, che in essa scioglievasi per l'immersione di tali pietre, alquanto calcinate nella loro superficie, intieramente ripetesse l'acqua predetta i principj, per cui essa si rendeva tanto attiva per la cura delle già enunciate malattie: Onde per identificare questo pensiero, e per accertarmi se coll' immersione delle pietre anzidette si sciogliesse nell' acqua in sufficiente quantità della calce soltanto, od altro principio ancora, passai ad esaminare l'acqua preparata ad uso di bagno secondo l' ordinario costume, prendendone alcune libbre nel momento stesso, che un' infermo stava per cominciarvi la sua bagnatura.

§ XVI.

I fenomeni da me osservativi non tanto relativamente alle sue qualità sensibili,

quanto in conseguenza degli effetti prodotti da alcuni reagenti, molti ve ne furono degni di particolare attenzione; onde per presentarli nel loro più chiaro punto di vista, senza tacerne alcuno riporterò fedelmente per intiero tutto l'andamento delle seguenti mie osservazioni, ed esperienze.

1.° Il suo calore maggiore della temperatura dell'atmosfera fece al momento dell'immersione inalzare il mercurio nel termometro di Reaumur al grado trentaquattresimo.

Questo calore si manteneva nella vasca, per la nuova aggiunta di pietre infuocate, sempre alquanto crescente, per tutto il tempo della bagnatura, ritrovandosi il calore dell'acqua alla sortita del bagnante aumentato di due gradi circa.

2.° Aveva un sapore leggermente orinoso, nè vi si distingueva verun particolare odore.

3.° Aveva perduta quella trasparenza, di cui godeva innanzi di esser così riscaldata, e vi si distinguevano sospese delle minutissime particelle, che togliendoli la sua trasparenza la tingevano di un colore debolmente cinereo.

4.° Esposta all' aria, e lasciatala raffreddare riacquistava perfettamente la sua trasparenza, e depositava al fondo del vaso una sostanza terrea di color cenericcio, nel tempo stesso, che la sua superficie ricuoprivasi di una pellicola del tutto consimile a quella, che formasi a capo di alcune ore sull' acqua di calce, non difesa dal contattn dell' aria atmosferica.

5.° Raccolta convenientemente questa pellicola in un vaso di vetro, vi feci cader sopra alcune goccie di acido solforico, il quale unendovisi con effervescenza sviluppò molto gas acido carbonico.

6.° Decantai, e portai in seguito in un vaso di vetro ben chiuso l' acqua ritornata ormai alla sua limpidezza, separandola diligentemente dal suo spontaneo precipitato.

7.° Versai in quest' acqua (num 6.) chiusa in una battiglia di cristallo, una forte soluzione in acqua stillata di carbonato di potassa, e ne procurai immediatamente l' unione agitando violentemente, e per lungo tempo la bottiglia, non si ottenne però veruna soluzione, ma in vece si

ottenne un nuovo, e più abbondante precipitato di un colore assai più bianco del primo.

8.° Nuovamente decantato questo liquore versai sul precipitato rimasto al fondo del vaso dell'acido solforico, il quale vi produsse immediatamente una gagliarda effervescenza con sviluppo di calore, ad acido carbonico in abbondanza.

9.° Passai quindi ad esaminare l'acqua, che avevo decantato (num. 6), e che avevo tenuta chiusa in un vaso di vetro, combinando separatamente alquante porzioni della medesima a vari reagenti.

a) Nella prima porzione di questa vi disciolsi in grand'abbondanza del nitrato di argento.

b) Disciolsi in egual maniera nella seconda alquanto ossido bianco di piombo per l'acido acetoso.

c) Nella terza vi immersi dei pezzetti di carta tinta con lacca muffa.

d) Nella quarta vi infusi lo sciroppo di viole, e lasciai in seguito tutte queste infusioni in riposo, quali osservate per due giorni consecutivi non mostrarono veruna sensibil cangiamento.

e) Saturai finalmente il resto con acido carbonico, quale dealbando nuovamente in modo considerabile l' acqua, produsse pure un precipitato assai abbondante.

f) Decantata quest' acqua unii la metà di questa ad egual dose di una soluzione di carbonato di potassa, quale non vi produsse verun' effetto.

g) Versai finalmente in più riprese sul precipitato ottenuto per mezzo dell' acido carbonico (*n. e*) dell' acido solforico, quale con forte effervescenza sviluppò nuovamente calore, ed acido carbonico.

h) Sottoposi l' altra meta all' evaporazione in bagno di rena a lentissimo calore, ma non ottenni nè cristallizzione di sorte alcuna, nè verun precipitato.

§. XVII.

In seguito pertanto delle anzidette osservazioni fatte sulle qualità sensibili, e dei saggi consecutivi fatti di una tal' acqua così preparata, per mezzo dei precitati reagenti, venni assicurato.

1.° Che in essa non vi esisteva verun-

no acido, nè alcali libero. (9 c = 9. 4)

2.° Che non vi era nè zolfo libero. (9. a 9 b), nè in combinazione col gas idrogeno (2. = 9. a = 9 b)

3.° Che l'acqua su di cui facevansi tali ricerche trovasi soprassaturata di calce. (2. 3 4)

4.° Che a riserva di quella calce, che combinandosi coll'acido carbonico dell'aria, ne formava sulla superficie quella leggiera pellicola di carbonato calcareo (5) tutta quanta l'altra calce, che in essa trovavasi, o disciolta, o sospesa non era combinata con verun'acido, ma era in stato libero. (7. = 8. = 9. e).

5.° Finalmente credetti essermi bastantemente assicurato, per quanto poteva ottenersi da questa imperfetta analisi, che in essa non trovavasi disciolta verun'altra sostanza (h) oltre la calce nel suo stato caustico

Identificata così l'esistenza (*) della

(*) Se le mie forze, e le mie future occupazioni me lo permetteranno, come lo spero, io mi propongo di rinnovarne l'analisi, ed eseguirla con

calce in questa acqua, e realizzato per vero questo mio sospetto, mi credetti viemaggiormente autorizzato, a credere che dalla sola calce sciolta nell' acqua ripeter si dovessero le prodigiose, ed innumerevoli guarigioni, per tal mezzo ottenute (*).

---

tutta quella possibile estensione, ed esattezza proporzionale alla mia capacità, per pubblicarsi, quando dai suoi risultati possa ricavarsi in qualunque modo qualche utilità reale, in seguito ad altre indagini su varie acque minerali della Provincia Pisana, e segnatamente sulle Terme del Bagno a Acqua, impropriamente dette Bagni di Casciana, essendo noi tuttavia affatto all' oscuro dei principj mineralizzatori quest' acqua, giustamente per ogni dove celebrata, per le tante sorprendenti guarigioni, che continuamente da essa si ottengono.

(*) Nel tempo che stavo approntando questa memoria per leggersi all' Accademia dei Georgofili, e nel mentre che procuravo raccogliere da tutti i lati delle notizie analoghe al soggetto, che avevo fra mano, mi fù accennato un bagno di preziochè consimil efficacia nelle medesime malattie, situato nel comune di Chianni Marchesato dei Signori Marchesi Riccardi, chiamato il Bagno a Restone. Appena avuta questa notizia raccolsi avidamente da quelli, che me ne avevano informato, e da quelli che intesi esservi stati a far i bagni, tutte quelle notizie, che mi fù possibile di ottenere, e preso meco un ter-

§. XVIII.

Vi restava in ultimo da eseguirne la controprova per la ricomposizione artificia-

---

mometro, un vaso di acido solforico, del carbonato di potassa, e della carta tinta con laccamuffa, accompagnato da una guida assai pratica, mi messi in cammino per andarlo localmente a riconoscere. Dopo varie ore di lungo, e disastroso cammino, per boschi montuosi, ed asprissimi, discesi in una profonda valle angustissima priva nella maggior parte dell'anno persino del benefico influsso dei raggi solari; ove sulla sponda destra di un piccolissimo ruscello vi era una meschina capanna fabbricata rozzamente delle pietre, che formano quasi per d' intorno il letto, e le sponde del fiume predetto. Dentro di queste, ripiene all' altezza di un braccio, e mezzo circa di acqua, difesi alquanto dalle ingiurie delle stagioni fanno le loro bagnature con non piccolo vantaggio coloro che per risanare da tormentose artritide, o reumatalgie de varie parti vi si portano. Qui pure per le medesime ragioni, che nel bagno del Gruneo Manno era presumibile, che l' acqua del ruscello tenesse ripiena delle proprie acque la contigua vasca racchiusa dentro la nominata capanna, mantenendovela presso e poco quasi sempre alla medesima altezza, per infiltramento, qui ancora molto facile in conseguenza del terreno di natura sua sciolto, e frequentemente intersecato da abbondantissimi strati di pietra calcarea. Mi fù egualmente facile l' osservare,

le di un' acqua destinata al medésimo uso componendola di acqua comune entro di

che l'acqua di questo bagno riscaldandosi coll' istesso metodo d'infondervi delle pietre calcaree infuocate, averebbe anch' esta contenuto in stato di soluzione una quantità di calce proporzionale alla quantità di superficie delle pietre usate, ed al grado della loro calcinazione. Mostravano in fatti nella maggior parte della loro superficie delle marche evidenti di una imperfetta calcinazione tutte quelle pietre, che dopo servite a tal uso ne ingombravano in qualche estensione la parte dell' accesso, solamente sembrava, che la calcinazione da esse sofferta fosse un poco più superficiale, che in quelle del bagno del Giunco marino.

Niente altro mostrandomisi in tutti gli alpestri, ed orridi suoi contorni degno di particolar attenzione, mi volsi immediatamente ad esaminare con quei mezzi, di cui mi era fornito, l'acqua del bagno prima nello stato suo naturale, quindi nello stato, in cui precisamente si usa per gli ammalati. Era nel primo freddissima, marcando tre gradi e di sotto della temperatura atmosferica nella scala di Reaumur, era pura senza odore, trasparente, e limpida, ed i suoi caratteri non sembravano in alcun modo quelli di un' acqua minerale, mentre non vi cangiò colore la carta tinta colla laccamuffa, nè una moneta d'argento tenutavi immersa per varie ore mostrò veruna alterazione nel suo colore. Il carbonato di potassa non vi produsse, che uno acetosissimo, ed ap-

cui vi fosse disciolta della calce in quelle medesime proporzioni, che nell' altra si era-

---

pena sensibile precipitato di carbonato di calce. Nel secondo stato all' opposto l' acqua resa sommamente calda aveva perduto la sua limpidezza, ed il suo sapore era divenuto alquanto austero, ed orinoso non vi variò colore la carta tinta colla laccamuffa, ma il carbonato di potassa precipitò abbondantemente del carbonato calcareo, sopra del quale, dopo decantata l' acqua, versandovi dell' acido solforico si sviluppò abbondantemente con grande effervescenza un gas, il quale cadendo sulla superficie dell' acqua del bagno, già preparata come dissemb# vi accelerò la produzione della pellicola di carbonato calcareo consimile a quella osservata (num. 4. 5.) nell' analisi dell' acqua del bagno del Giunco Marino. Da tutto questo mi fù facile il rilevare, che il principio, che somministrava alla medesima le facoltà medicamentosa, era la calce, e che in conseguenza dovevano in questo bagno egualmente esser guarite quelle stesse malattie, che tanto prontamente avevo osservato esser vinte nell' altro bagno da me di sopra descritto. Dalle relazioni avute, e segnatamente in Santa Luce, da alcuni, che ne avevano fatto uso, e tenuto parola con altri, che ne avevano in simili casi sperimentata l' efficacia, intesi, che ordinariamente in questo vi abbisognava un numero di bagnature alquanto maggiore, che nell' altro, ma la proporzione minore de me osservata della calce in questo disciolta, come conseguenza della maggiore

no rilevate per mezzo dell'analisi già fattane. L'acqua in sì fatto modo preparata avrebbe dovuto produrre effetti uguali all'altra, posto che nella calce sciottovi si dovesse realmente riconoscere la base delle sue mediche facoltà. Dopo qualche tempo d'inutile espettativa potetti finalmente soddisfare, con felice successo, il mio desiderio, anche con questo ultimo decisivo esperimento, contuttochè l'esame delle seguenti positive, e negative esperienze, fedelmente, e senza veruna prevenzione eseguite confermassero bastantemente il mio supposto (*).

---

difficoltà, con cui calcinansi le pietre adoprate per il riscaldamento dell'acqua, mi rese soddisfacente ragione di questo fenomeno.

(*) Quasi tutti gli autori han uniformemente convenuto, che le sostanze alcaline giovar devano in queste malattie, ed anno spesso raccomandato queste per l'uso interno. Home (Medical facts, and experiments, p. 76) raccomanda come utilissimo nella lombaggine un linimento composto di canfora, e nella massima parte di sapone. Huxam propone come giovevolissimo l'uso interno dell'acqua di calce nella gotta, e specialmente nel Reumatismo (V. Barthez Traité des Maladies goutteuses

§. XIX.

Aveva già più, e più volte precedentemente osservato, che molti di quelli, i quali hanno recuperato la loro salute coll' uso di queste bagnature, per scanzare il disastro del viaggio, e l' incomoda esposizione del bagno a tutte le intemperie dell' aria, a cui resta esposto; dopo di aver prima

---

T. 2. p. 14.) Alston, Whyff, F. Hoffmmen, Boerhaave hanno anche essi raccomandato in queste malattie, l' uso degli alcali, e segnatamente l' acque di calce in bevenda assai copiosa, e ne hanno ottenuti qualche volta de' buoni effetti (Fourcroy systeme des connaissances chimiques T. X. p 266.) Nè di diverso sentimento si dimostra l' illustre Erasmo Darwin, quando propone in queste malattie l' uso del carbonato di Soda (Darwin Zoonomia Sez XXXVI. III.) Niuno per altro ha immaginato e mie notizie di potere meglio, e con più prontezza vincere la reumatalgie coll' uso esterno dell' acqua di calce. Dietro l' esame, e degli emmelsti guariti nel bagnolo del Giunco Marino, e delle acque del medesimo, ho tentato io il primo l' uso del bagno di acque di calce, quale mi è riuscito utilissimo anche al di là della espettativa, e mie, e di quelli infermi, i quali ne hanno fatto i primi esperimenti con tutta la maggior fiducia.

tentato infruttuosamente l'uso di tutti i rimedj sì interni, che esterni, esaurendone la serie dei più celebri nei cataloghi di materia medica, aveyan voluto tentarne i bagni nelle proprie lorn case per maggior comodo, colla medesima acqua bensì, riscaldandola al fuoco in vasi or di rame, or di terra cotta. Ma un pronto peggioramento si fece sentire ogni giorno maggiore, particolarmente quando l'acquà era stata presa nella vasca, purgata precedentemente dalle abbondanti immondizie, e per conseguenza da quella calce, che poco tempo innanzi vi era stata disciolta nel renderla servibile a qualcuno, che in essa avèsse voluto bagnarsi. In vista di tal peggioramento si determinaronn di voler tentare, pure nelle proprie lero abitazioni, l'intiero processo del riscaldamento dell'acqua, per l'infusione delle pietre calcaree infuocate, e n'ebbero dei risultati assai favorevoli, proporzionali sempre all'intorbidamento calcareo dell'acqua medesima.

§ XX.

In conseguenza di qnesti fatti veramente soddisfacienti, allettato maggiormente dalla brama di potermi viepiù internare nella cognizione del vero modo di agire di qneste lorde sì, ma efficacissime bagnature, onde generalizzarne, ed estenderne con più giusto criterio il loro nso, volli, essendomisene presentato favorevol riscontro, far l'ultimo decisivo esperimento in due ammalati tormentati atrocemente nno da artride universale negli arti inferiori, e l'altro da nna violenta renmatalgìa nei mnscoli lombari, e della coscia sinistra. Ebbi tntta la premura, ed attenzione in eseguire questi primi esperimenti, qnali in seguito son stati seguitati con egnal successo, affinchè qnesti bastar potessero ad assicnrarmi, se alla sola calce sciolta in una data proporzione nell'acqua pura attribuir si dovesse una tanto singolar virtù. Ordinai pertanto ai due sopra nominati ammalati (*) l'nso

(*) Vedansi in fine le storie di tali malattie num. VIII. IX. consimili esperienze furono fatte

del bagno di acqua comune, in cui vi fosse disciolta della calce viva, e forte, e di recente calcinazione, in dose di once diciotto circa per ogni barile d'acqua, gli prescrissi in oltre, che usassero tali bagnature molto calde, e che ne facessero aumentare il calore nel tempo, che vi stavano immersi, nello stesso modo che avevo inteso praticarsi nel bagno del Giunco Marino. Qualora come spesso accade sopravvenissero abbondanti sudori, si facessero incessantemente asciugare quelle parti, che restassero fuori dell'acqua, con panni caldi, ed asciutti. Continuata l'immersione per il tempo di 30, o 40 minuti circa sortendone, ed asciugandosi perfettamente, procurando di evitare più che fosse possibile, qualunque benchè leggiero colpo di aria fresca, volli pure, che si coprissero con somma cautela nel letto ben riscaldato, fintantochè la pelle non avesse ricuperata la naturale freschezza, e cessati affatto i sudori, qualora vi

---

susseguentemente in altri ammalati con egual successo. in conferma si consultino le storie num X. XII. XIII.

avessero avuto luogo. Nè mancai di consigliare, per prevenire quella specie di deliquio, o sfinimento di forze, che alla prima applicazione di un bagno assai caldo, sovente accade, l'uso moderato di un poco di alchermes, o rosolio, e talvolta ancora di qualchè piccolo, e delicato cibo nutriente (*). Con tal mezzo in meno di otto

(*) Talvolta nei soggetti di un tessuto molle, e delicato l' applicazione sulla cute di quella piccole porzioncelle di calce tuttavia indisciolte nell' acqua, irrita in alcuni punti la cute stessa, producendovi delle piccolissime infiammazioni, consimili ad una rara eruzione miliare. In qualchè circostanza queste escoriano un poco la parte; come accadde nel caso num. VIII. in conseguenza della caustica azione della calce. Si prevengono tali sconcerti ungendo, e leggermente spalmando con olio quelle parti, le quali cominciassero a manifestare qualchè piccolo punto come sopra infiammato. L' olio combinandosi facilmente colla calce, ne tintuzza affatto le sue qualità caustiche, formando con essa un sapone d' innocente natura.

Si può ovviare questo sconcerto infondendo la calce nell' acqua e lasciando precipitare al fondo del vaso le parti terree ed insolubili, decantarla, per servirsene in tale stato. Oppure si può ricorrere all' umilissimo compenso immaginato dall' illustre mio Amico, e Precettore il Dott. Luigi Morelli P. P.

bagnature circa, ricuperarono ambedue quella salute, di cui poc' anzi averebbero quasi disperato. Negli anni successivi senza verun riguardo a stagione, ho fatto usare, previe le preaccennate precauzioni, con pienamente felice successo le bagnature di acqua di calce nelle artitidi, reumatalgie, lombagini, ed altre consimili malattie (*). Io stesso fi-

---

nell' Università di Pisa di mettere cioè la calce in un saccherto, e questo tenerlo dentro qualchè vaso per sostegno come un paniere, od altro immerso nell' acqua. Con tal precauzione ha egli evitato il precitato inconveniente, e se ne è potuto servire senza verun danno in una donna di finissimo tessuto nella sua cute, quale faceva in acqua così preparata i bagni universali. Se ne veda la sua lettera num. I.

(*) Il Dottore Ermenegildo Pistelli di Camaiore un tempo Medico condotto di S. Luce giovine di talenti, e cognizioni non limitate, e mio amico, ha impiegato in una donna, che da molto tempo giaceva immobile in letto, per una reumatalgia universale, a mia insinuazione il bagno artificiale di acqua di calce, ed in pochissime bagnature ne ha ritratto vantaggj superiori ancora alla sua espettativa, conforme all' avviso, che il medesimo si compiacque porgermene colla sua graziosa lettera, quale per autenticità maggiore di un tal fatto, ho riportata sotto il num. III. nella raccolta di Osservazioni, e Storie di tali malattie in fine di questa memoria.

nalmente attaccato replicatamente nel Marzo, e Aprile dell' anno 1803. da una dolorosissima reumatalgia nella spalla sinistra, prodotta da soppressione di abbondanti sudori, per un' istantaneo raffreddamento, ne sperimentai la prontezza della sua efficacia, essendomena intieramente liberato la prima volta con tre sole bagnature, e la seconda pure con altrettante, sebbene le prolungassi fino all' ottavo giorno, ad oggetto di prevenire, ed assicurarmi dalla recidiva.

§. XXI.

Avendo noi pertanto per le accennate esperienze, e per gli autentici fatti riportati, provato colla massima evidenza, che la calce è il vero, e quasi unico mineralizzatore (§. 17. num. 5) di quell' acqua, da cui con tanta prontezza vinconsi le reumatalgie, ed arritidi le più ostinate (*), pro-

(*) Si possono consultare altresì le storie di varie malattie curate felicemente con tali bagnature nell' acqua in egual modo preparata, e segnatamente le storie num XII. e XIII.

vato altresì con decisive esperienze (§. 20), che coll'artificiale infusione in acqua comune di una data proporzione di calce, se ne ottengono, usandone nello stesso modo dell'altra, i medesimi buoni effetti, non esiteremo un momento a riconoscerne nell'acqua di calce un potentissimo, ed eroico medicamento, destinato sopra ogni altro a radicalmente distruggere tali malattie.

§. XXII.

Soddisfatto in tal guisa in questa prima parte, il primario, ed il più interessante oggetto del mio assunto, coll'avere con numerosi fatti, e decisive esperienze dimostrata la vera, e reale efficacia dei bagni di acqua di calce, per la pronta guarigione delle reumatalgie, artritidi, ed altre malat-

---

(*) Ne fanno fede indubitata le Storie poste in fine di questo scritto, oltre le guarigioni che giornalmente si ottengono; e sopratutto le testimonianze autorevoli di quegli illustri soggetti superiori a qualunque eccezione, dei quali riportiamo in fine letteralmente, e per intiero le loro lettere.

tie di consimil natura, saranno paghi i miei desiderj, esauditi appieno i miei voti, e compensate esuberantemente le mie fatiche, se sarò arrivato ad adempire il più dolce, il più consolante, il più sacro fra i miei doveri, contribuendo anche una sol volta a migliorare realmente la sorte di qualche infermo, unico, ed interessante oggetto, cui già da molti anni son dirette, e consacrate intieramente tutte le mie premure, e tutti i miei pensieri.

PARTE SECONDA.

§. XXIII.

Non crederei di aver soddisfatto, che in parte, a quei doveri, dai quali col presentarvi queste mie qualunque siansi idee, ed osservazioni mi sono incaricato, se non venissi a sottoporre egualmente al savio discernimento vostro il mio sentimento, come risultato delle mie indagini sul modo, con cui la calce, superiormente a qualunque altro fin quì conosciuto rimedio, radicalmente, e con sorprendente prontezza distrugge le reumatalgie tutte, e la maggior parte delle artritidi, ed altre malattie spettanti alla medesima classe. Quei numerosi fenomeni, che per le moltissime anomalie loro formano il maggiore ostacolo al necessario schiarimento di tali malattie, esibiscono un campo vastissimo a delle utilissime discussioni, ed indagini, degne della somma, e profonda penetrazione del filosofo sagace, e pensatore. E quelle stesse innumerabili difficoltà, che per una folla immensa di false, e brillanti ipotesi in voga, e varia

forma seducentemente ornate offronsi agli sguardi del pensatore fornito di finissimo criterio, e di elevato ingegno, e deviando lo sovente dal glorioso sentiero della verità, lo trascinano per il regno degl' incauti a perdersi in un vorticoso abisso di chimeriche congetture, e sognate ipotesi, sono pur troppo, in confronto della mia tenuità, un ostacolo pressochè assolutamente insormontabile.

§. XXIV.

Pure lusingato del vostro compatimento vengo, ciò non ostante, non senza tema d' errore a soddisfare nel modo il più compatibile colle mie forze a questa seconda parte del mio assunto, tentando inoltrarmi ad indagare in qual modo, e per quali leggi la calce sciolta nell' acqua valga a prontamente riordinare le alterate funzioni delle parti specificamente affette nell' intima loro struttura, e composizione, o a distruggerne talvolta le cause nella stessa loro propria natura, dirigendo principalmente i miei riflessi a quei fenomeni fisici più osservabi-

li in esse, non meno che, a quei fenomeni Chimico-animali, i quali meritevoli di una particolare attenzione non è affatto improbabile, che in simili circostanze contribuir possano considerabilmente a diradare alquanto quelle dense tenebre, in cui ravvolgesi la teoria non tanto dell' intiera classe di tali malattie, quanto ancora del modo, con cui la calce assoggettata ne' varj organi del corpo umano vivente alle diverse impressioni, e modificazioni del poter vitale si conservi, oppure divenga capace di riportarne un sicuro trionfo.

§. XXV.

Io non son lontano dal credere, che nella calce unitamente ad una dose considerabile di calorico combinata, e disciolta nell' acqua, come l'abbiamo descritto nella prima parte, contener si possa esclusivamente a qualunque altra sostanza fin qui conosciuta una facoltà elettiva, destinata precisamente a stimolare in particolar modo, con idones, e proporzional dose di stimolo quelle parti, le quali in tali malattie sono pre-

cisamente affette, e riordinandone la disordinata diatesi, e quindi le respettive secreazioni, ed assimilazioni, basti talvolta a produrne la guarigione. Considerato come tale il suo modo di agire facili, e sicure sarebbero le guarigioni di quelle recentissima reumatalgie, ed artritidi prodotte soltanto da un locale, ed anche universale perturbamento del poter vitale in quel sistema, che più di ogni altro resta in esse affetto, prima però, che in conseguenza di siffatto disordine si formi, come quasi sempre accade, nelle parti affette qualche raccolta, o deposito di una causa locale, per cui sovente trascurate ne' suoi primi periodi, rendonsi insuperabili da tutti i rimedj, nè in tal caso è facile il conseguirne la guarigione, a meno che riordinandosi alquanto, per l'azione loro l'organo della cute, non promuovansi direttamente degli abbondanti, e densi sudori, o per una consensuale irritazione non si procuri in vece degli scarichi assai abbondanti di orine sedimentose (*).

(*) Quando queste malattie sono lungamente invecchiate, riesce spesso inutile, e di niun solle-

§ XXVI

Già una costante, ed oniversale esperienza ci ha oramai quanto basti assicurati, che tanto i sudori viscidi, quanto le orine sedimentose, riescono sempre di sommo vantaggio, come dimostreremo in appresso, per prodarre la guarigione, quando però non siano di troppo breve durata. Poco, o nulla in fatti, osservansi esser riusciti giovevoli, per quanto siano stati raccomandati gli stimolanti di qualunque specie, i quali giusta i precetti della dottrina eccitabilistica, sotto conveniente forma, e dose somministrati

---

vo la comparsa di tali sudori, ed orine, e talvolta formansi degli abbondanti depositi di quella materia, che prossimamente costituiva la causa delle medesime, quali solidificandosi nelle varie parti affette, e forse conseguentemente alla loro associazione con qualche altro principio ancora (l'acido urico) vi formano ora dei nodi, ora delle incomodissime anchilosi. In tal caso gli stessi bagni di acqua di calce, non basteranno probabilmente a portare su di esse delle forze sufficientemente dissolventi, onde intieramente decomponendole, ed eliminandole convenientemente fuori del corpo se ne possa attender da medesimi una perfetta, e sicura guarigione.

nistrati, dovrebbero infallibilmente vincere tali malattie. Si trovano al contrario presso la maggior parte degli Scrittori tanto antichi che moderni, delle indubitate conferme dell' assoluta loro inefficacia in molti casi, mentre si può giunger talvolta a variare anche del tutto la diatesi stessa, senza che in esse si manifesti un sensibile miglioramento, quando per altro in conseguenza della continuata loro azione non si promovano tali orine, o sudori, quali molte volte quanto più sono abbondanti, tanto più riescono proporzionalmente utili.

§. XXVII.

L'acqua di calce pertanto al pari degli altri stimolanti dovrebbe riuscire affatto inutile ogni qualunque volta realizzandosi l'esistenza di una causa materiale mortifica non arrivasse a superarle per il lungo, e mal sicuro mezzo delle precaccennate evacuazioni. Ma l'acqua di calce all'opposto maravigliosamente distrugge quasi sempre anche le più invecchiate reumatalgie, ed artritidi con una rapidità veramente sor-

prendente, senza che giammai vi si osservi comparsa di orine sedimentose, nè costantemente producasi la sortita a dei critici sudori, quali in qualchè caso per altro compariscono abbondantissimi, ed universali caratterizzati talvolta da un particolar fetore assai analogo all'aglio (num. IV), ed in qualchè altra circostanza si osservano questi sortire parzialmente ed in maggiore abbondanza dalle membra inferme (num I).. In tal caso sembra, che la rapida, e permanente guarigione riportatane ripeter debbasi non solo dal ristabilimento della disordinata diatesi operato dal bagno di acqua di calce, in conseguenza delle sue facoltà stimolanti, quanto ancora di una neutralizzazione della causa materiale morbifico, esistente probabilmente in simili malattie (§. 28.) prodottavi dalla calce stessa, per l'attivazione, mediante il concorso del calorico, delle chimiche affinità di queste su quei principj, i quali essenzialmente costituiscono tali cause morbifiche; ed è sotto questo secondo aspetto appunto, fino al dì d'oggi non valutato, nè atteso da alcuno, che io in seguito mi sforzerò di esaminarla colle

maggior diligenza possibile, nel tempo stesso, che porterò i miei riflessi sulla specifica, ed intima composizione, e natura di quelle cause materiali costituenti prossimamente le suddivisate malattie.

§. XXVIII.

Quasi tutti gli Autori sì antichi, che moderni sono molto concordi fra loro in ammettere, come necessaria alla guarigione delle reumatalgie, e delle antritidi ec. la precedente comparsa di abbondanti, e visciidi sodori, oppure la sopravvenienza di orine torbide, e considerabilmente sedimentose (*), e convengono altresì nella presenza di una causa materiale efficiente tali malattie, delle quali non se ne ottenga sollievo reale alcuno, se non al momento, che questa in qualche modo venga, o eliminata

(*) Tissot. Avis au Peuple. Tom. 2. §. 173. Le rhumatisme se termine ou par les selles ou par des urines troubles, epaisses, et qui deposent constamment un sediment jaunatre, ou par dessueurs, et il est rare, que cette derniere evacuation n'ait pas lieu sur la fin de la maladie.

fuori del corpo, o resa inattiva snaturandone, o distruggendone i suoi principj costituenti, per mezzo di qualche sostanza, che su di essa arrivi a spiegare l'energia delle sue affinità. L' Hoffmanno (*), il Sydenam (*2), Massimiliano Stoll (*3), Tissot (*4), Barthez (*5), Baglivi (*6), e moltissimi altri convengono tutti uniformemente in ammettere l'esistenza di una tal causa materiale morbifica, derivandola il più delle volte dalla violenta, ed istantanea soppressione della traspirazione cutanea. Il Weikard (*7) stesso sebbene nemico acerrimo della dottrina umoristica, pure in questo caso non difficulta di ammettere, che sovente la reumatalgia sia prodotta da una

(*) Frid Hoffmann Opus med T. I. Diss. de salium morbosorum generatione in corpore humano. p. 22. §. 24.

(*2) Sydenam Sec 6. Cap 5. p. 57.

(*3) Maximiliani Stoll Rat Med P. 5. Sect IV. Febr. reumat. Tiens. 1790.

(*4) Tissot Avis au peuple T. 2. §. 173.

(*5) Barthez. Traité des maladies goutteuses. T. 2. p. 9. 12. 152.

(*6) Barthez l. c. p. 51.

(*7) Weikard. Elem di Med Prat. §. 574.

„ materia calcarea e dura (dic'egli), e si-
„ mile precisamente a quella che si trova
„ nella gotta articolare (*) depositata fra

(*) Non è quanto bisognerebbe, o quanto ce la vorrebbe far credere, giusta l'asserzione del Werkand sull'identità della materia producante la reumatalgia, e la gotta. Noi in fatti non vedremo giammai nella vera reumatalgia solidificarsi in qualunque modo nella parti affetta qual principio, che costituisce la causa prossima dalla reumatalgia, come pur troppo accade sovente nella gotta, e nell'artritida, sebbene in queat'ultima non si osservi che rare volte. Non vi è autore alcuno, il quale ci faccia parola di aver osservato nella reumatalgia veruna materia sensibilmente discernibile nella parti effette, ed analoga e quella, che nella gotta forme delle solide, e voluminose concrezioni, nè la nostra propria esperienza saprà convincerci in contrario, e solo qualche ben rara volta si è osservato un qualchè fluido non sensibilmente degenerato, stravasato, e sparso per cause accidentali, e tutt'affatto estranee nel tessuto di quei muscoli, nei quali ha avuto la sua sede questa malattia. Beglivi, e Baglivi trovetono nei muscoli di una dama affetta da tal malattia del sangue stravesato, dal quale era stata considerabilmente alterata la consistenza dei medesimi. Me in tanti casi di tali malattie riportano essi questo solo di tal natura, indizio manifesto, che un tal fenomano non è positivamente legato nella catena delle cause producenti tali malattie, ma semplicemente accidentale.

„ gl' interstizj dei muscoli infiammati, qua-
„ le prema, e stimoli, suscitandovi dolore
„ al più piccolo moto. = Ne deduce l' origi-
ne da una pronta, e parziale absorzione
della parte più sottile di quegli umori, cha
nei muscoli, o naturalmente vi esistono,
oppure vi si accumulano, e deriva dalla
medesima causa la pietra stessa delle vie
orinarie Dietro questi principj è naturale,
che si doveva con molta fiducia in tali ma-
lattie ricorrere a quei medicamenti, che fos-
sero stati creduti idonei a procurare per le
vie ordinarie una facile, e pronta sortita dal
corpo di tal morbosa materia. In fatti non
avvi quasi alcuno Scrittore di medicina pra-
tica, il quale defraudi i così detti diafore-
tici di uno dei primi posti nel numeroso ca-
talogo di quei rimedj, raccomandati, come
non di rado utili, ed efficaci nella cura della
reumatalgia, ed altre malattie consimili (*).

(*) Allen nell' eruditissima sua medicina pratica, riportando il sentimento dell' Ermullero raccomanda nel reumatismo principalmente l' uso dell' Antimonio diaforetico, e le altre analoghe preparazioni del medesimo, le quali tutte nel tempo stesso, che agiscono come emetici, manifestano delle

l'illustre Genio della Scozia, autore del filosofico sistema basato sulle generali, ed infallibili leggi della natura vivente, riconobbe anch'esso la sommamente manifesta utilità dei diaforetici in queste malattie, e contuttochè questi nel suo sistema non meritassero un particolar riguardo, pure si vide astretto a convenire sulla positiva efficacia dei medesimi in tali casi, esprimen-

---

qualità diaforetiche sssi considerabili (*Allen Synopsis Med* §. 1870.) L' Hoffmanno stesso dopo di aver raccomandata, per un falso principio probabilmente la cavata di sangue, soggiunge di aver usato sovente con notabilissimo vantaggio delle polveri diaforetiche (*Frid. Hoffm. Med. rat. T.* 4. *p.* 2. *pag.* 245. § 4.)

La polvere di Dower, lo spirito di minderero, ed i più valid diaforetici, sono i rimedj chiamati dal Weikard *utili a preferenza degli altri.* (*Weik Elem. di Med* § *CCXVII.*) La maggior parte de' più celebri Scrittori di Medicina pratica hanno usato in tali malattie vari rimedj, ora con vantaggio, ora inutilmente, e talvolta ancora non senza danno, e ci hanno sulla scelta di questi lasciati in una somma incertezza; ma peraltro non si trova in alcuno di essi un fatto, che ci mostri esser riusciti dannosi i diaforetici, particolarmente quando per mezzo di essi si è potuto promuovere il sudore.

dosi in tal guisa: = eccettuato il caso di „ reumatismn (nel quale nlmeno si conce- „ de, che il sudore promosso ad una data „ forma di medicare produce la guarigio- „ ne) = (*). Li stessi bagni di vapori sono stati sovente utilmente raccomandati. Tissot (*2) riporta vatj fatti assai convincenti su tal proposito Lo stesso viene asserito ancora dal Marcard (*3) avendoli riconosciuti utilissimi non tanto nei reumatismi, quanto nella stessa gotta. Sparrmann ne ha fatto uso con sommo vantaggio nella gotta al Capo di Buona Speranza, colla mira di ottenere un tal sollievo in conseguenza del ristabilimento nella parte affetta di una alquanto ordinata, e regolare traspirazione. Si leggono negli atti dell' Accademia di Svezia per l' anno 1776 alcuni

(*) Elementi di Medicina del Dott. Giovanni Brown, con molte note, dilucidazioni, e commenti dello stesso Autore, tradotti dall' Inglese dal Dott. Solenghi Tomo 2. § CDLXXVI.

(*2) Tissot Avis au peuple T. 2 § 171.

(*3) Della natura, e dell' uso dei bagni di Emico Mattia Marcard. Tradotto dal Tedesco dal Dott. Cosmo De Horatiis. Pavia 1802.

esperimenti felicemente eseguiti nel reumatismo cronico, e nella rigidezza delle articolazioni coll' estratto di aconito, quale preso in piccola dose riesce un pregevole diaforetico.

§ XXIX.

Persuaso adunque di avere bastantemente con autorevoli testimonianze legalizzato la necessità, da tutti gli Scrittori riconosciuta, di ammettere, come causa prossima efficiente tali penosissime malattie, una materia morbifica, e che siano queste il più delle volte precedute da istantanea soppressione della traspirazione, ed in special modo del sudore, in conseguenza di che ne han tentata, ed ottenuta sovente la guarigione per mezzo dei diaforetici, come già dissemo (§ 28); ed in seguito dell'annunzio già avanzato (§. 18. e *seq.*) della sorprendente efficacia dei bagni di acqua di calce nella cura di queste malattie, passerò adesso, esaminando contemporaneamente i fenomeni rimarchevoli, che le accompagnano, ad indagare quali connessioni

abbiano questi fra di loro, qual sia probabilmente l'intima natura di quella materia morbifica, da cui cagionansi ordinariamente tali malattie, qual relazione esister possa fra questa, e la materia della traspirazione trattenuta, ed in qual modo finalmente il bagno di acqua di calce arrivi con una prontezza sorprendente, ed in un modo tuttavia sconosciuto a vincere, e radicalmente distruggere tali malattie.

§ XXX.

Contuttochè i rapidi progressi delle scienze somministrano ogni giorno all'arte salutare nuovi mezzi di avanzamento, e colle più liete, e non irragionevoli speranze di una miglior sorte dolcemente ne lusinghino di una miglior sorte l'avvenire, nondimeno è forza il confessare, che inoltrandoci noi in ricerche incompatibili collo stato attuale delle scienze, perchè dirette molto al di là dei limiti loro, privi di una sicura scorta, che difendendoci dall'errore diriga per questo nuovo, e spinosissimo cammino i nostri passi alla verità, presentar

non potremo, che delle più, o meno plausibili congetture, quali, benchè per la concatenazione, ed intima connessione fra loro di tutti quei moltissimi, e disperatissimi fenomeni, che assai di frequente gli appartengono, e dedotte da principj generalmente adottati, dietro le generali leggi fisico-chimico animali, acquistato aver possano quasi l'ultimo grado di probabilità, pure attender dovranno dal desiderato perfezionamento delle scienze la decisione assoluta della loro sorte.

§. XXXI.

La chimica stessa, per quanto, per le dotte fatiche dei sempre benemeriti suoi promotori Giobert, Lavoisier, Morveau, Fourcroy, Berthollet, ed altri moltissimi illustri cooperatori, lussureggiante sopra tutte le altre scienze, per i suoi sommi progressi, abbia ampiamente esteso l'orizzonte delle nostre cognizioni, e divenuta quasi madre comune di una gran parte di quelle, siasi resa capace, prodigando del suo benefico influsso di considerabilmente procu-

narne, e dirigerne il loro avanzamento, ciò non ostante, anch' essa è tuttavia ben lontana dal mostrarci con precisa, ed indubitata certezza quali siano nella materia organica vivente, quelle molte, nè per anche ben conosciute affioità, che per l' influsso della vitalità in particolar modo si producono, ne quali altre dalla medesima restino sospese, o distrutte Intieramente, e per nostra disgrazia siamo sovente costretti a confessare insiem col perspicacissimo fisiologo Giacomo Tommasini che = i pro„ cessi chimico-animali troppo diversifica„ no dei processi semplicemente chimici =, e che = la Chimica non ci offre, che un „ quadro brillante, e lusinghiero dei risul„ tati, n degli effetti della vitalità = (*).

§. XXXII.

Un ostacolo egualmente grande ci si offre nell' ignoranza, in cui siamo dei prin-

(*) Lezioni critiche di fisiologia, e patologia di Giacomo Tommasini P. P. nell' Università di Parma Tom. I. p. 177.

cipj immediati costituenti l'insieme di questa impura calce (*), quali siano quelli del corpo animale vivente sano, quali fra questi proporzionatamente, ed in special modo si accrescono, o diminuiscono, ed a quali cambiamenti nelle proporzioni loro vadano essi soggetti nei diversi stati delle varie morbose affezioni, e quali finalmente siano, sotto l'influsso della potenza vitale le affinità reciproche esercitate da questi, con quelli di una tal calce sciolta nell'acqua: nè minore oscurità ci si presenta, allorchè ci volghiamo a considerare l'intima natura delle cause prossime di quella classe di malattie, che riconoscono nel bagno di acqua di calce un sì specifico, ed impareggiabile rimedio.

(*) Sarebbe stato un'errore imperdonabile il parlare di principj costituenti la calce, quale è stata fin qui ritrovata indecomponibile, e perciò con giusto titolo annoverata fra le sostanze semplici, e come tale ottiensi con varie diligenze nei laboratori di Chimica, ma parlandosi qui di quella calce forte, di cui si fà giornaliero uso per cemento, framischiata di molte straniere sostanze, dalle quali ne risulta la varia coesione, calore, ed irregolare calcinabilità,

§. XXXIII.

Sebbene nella reumatalgìa, e nelle altre malattie analoghe presso a poco a queste, e con egualmente felice successo curate con i bagnì di acqua di calce, come una lunga serie di fatti ce ne ha di già quanto basti assicurati, vi si osservi sovente predominare, e costituire la forma delle medesime una diatesi astenica di natura ordinariamente indiretta, essendo la reumatelgìa il più delle volte succedanea al reumatismo acuto, nondimeno, conseguentemente al fin qoì detto, e dietro l' oniforme asserzione di un gran numero dei più accreditati Scrittori ammetteremo di buon' animo, che molte volte vi esista, coma già dissemo (§. 28) una causa materiale, quale arrestata, e parzialmente raccolta nella parti affette, e sorda talvolta anche ai più validi stimoli prolunghi a sua disposizione la durata delle malattie da essa prodotte,

---

delle pietre adoprate per ottenerla, si rende in conseguenza, se non necessaria, non affatto dispregevole almeno, questa mia riflessione.

le quali insuperabili il più delle volte da qualunque altro rimedio, annoveransi perciò fra quelle che da molti chiamansi *Obbrobria Medicorum*. In brevissimo spazio di tempo distruggonsi affatto le medesime, sotto l'appropriato uso dei bagni di acqua di calce, quale probabilmente produce tali effetti, non già per le sole sue facoltà stimolanti, ma per un certo modo particolare di agire esclusivamente suo proprio, e da quello assai ben diverso.

§ XXXIV.

Valutabili al sommo, per altro, e meritevoli della massima considerazione saranno sempre le sue proprietà stimolanti ogni qualunque volta dobbiamo far uso di un tal bagno, e quantunque si riconosca in esso un' energica facoltà dissolvente quella materia, che costituisce la causa prossima di tali malattie, non dovremo giammai valercene, valutando separatamente una soltanto di queste due energiche, e considerabilissime facoltà, ma valutandole ambedue, come contemporaneamente agenti sul-

la medesime parti, e ne raccomanderemo l'uso in tutti quei casi, nei quali non siavi in confronto di queste la menoma controindicazione. Tali avvertenze sono tanto più necessarie, in quantochè la lor trascuranza potrebbe esser feconda, ed inesausta sorgente d' infiniti mali, e si vedrebbe sovente riuscir dannoso questo d' altronde portentoso rimedio. Imperocchè riguardato il bagno di acqua di calce sottoil semplice aspetto di chimico reagente, senza far verun conto delle sue innegabili facoltà stimolanti, dovrebbe con egual prontezza distruggere lo stesso reumatismo infiammatorio, decomponendo anche in tal caso, per le sue sperimentate affinità quella causa materiale morbosa, di cui è ben ragionevole supporne in esso l' esistenza; come confermatoci dal certo, e costante suo passaggio nella reumatalgia.

§. XXXV.

Assai più facilmente però converremo in considerarne, come sommamente dannoso il suo uso in tutte quelle malattie,

nelle quali sussista una vera diatesi stenica, se prese in considerazione, come giustamente si meritano, le proprietà di un siffatto bagno, porremo mente anche per poco alle seguenti considerazioni.

1.° Che debolissima, o del tutto sospesa resta la facoltà assorbente dei linfatici per tutto l' intiero corso della malattie infiammatorie, come ce lo conferma la manifesta, e costante invulnerabilità dalle malattie contagiose di tutti quelli, che sono in tal guisa ammalati.

2.° Che restando impedito alla calce il necessario assorbimento, ed in conseguenza inabilitata a portarsi, disseminandosi, per le infinite diramazioni linfatiche a tutti quei contatti, che gli abbisognerebbero, per operare placidamente le necessarie sue combinazioni, diviene in conseguenza inoperosa, ed inefficace affatto.

3.° Che al contrario possa in tal guisa fuori della sfera delle sue affinità, e limitata ad agire soltanto come stimolo, derivante dalla sua causticità, sulla cute, ove resterà lungo tempo trattenuta, indurrà in essa una considerabile irritazione, e quin-

di in luogo di guarigione un vero, e reale ammento dulla malattia.

§. XXXVI.

Intanto senza più prolungarmi inutilmente in dimostrare quanto tali baguature, per il loro mal appropriato uso, o per la mancanza dei dubiti riflessi nul prescrivurle riuscir potrebburo inutili, ed anchu dannose, e per evitare qualunquu controindicazione, usibendo dellu rugole giustu per la loro non infruttuosa applicazionu, non tardurò a concluduru, che sono assolntamente inufficaci i bagni di acqua di calce, ogni qualunque volta l' aggregato costituente la causa morbifica della malattia fosse talu da resistere indissolubile allu affinità dell' acqua di calcu (*), e chu tali bagni riescono perniciosissimi in tutte quellu malattie, nelle

(*) Io penso, che di tal sorte sia quell' artritide, la quale ha di già cominciato ad alternare i suoi parossismi, con altri della renella, o del calcolo, quella che ha di già depositato nelle articolazioni delle materie solide, e la stessa gotta.

quali realmente esista una vera diatesi stenica (§. 35).

§. XXXVII.

Le recidive, che tanto di frequente osservansi nella maggior parte delle malattie, allora specialmente, quando pochi giorni dopo superate se ne sospendono del tutto i necessarj rimedj, sono facili ad osservarsi ancora nelle malattie distrutte nella loro causa dalla specifica proprietà dell' acqua di calce, qualora sospesi immediatamente, dopo la cessazione dei concomitanti sintomi morbosi, i bagni, e qualunque altro idoneo medicamento se ne rilasci la grande opera del riordinamento *in pristinum* dell' intimamente alterato organismo delle già affette parti, a tutto carico delle tanto in addietro celebrate forze medicatrici della natura. Imperocchè in quella guisa che nelle intermittenti curate colla China China, e nelle altre malattie ancora vi è bisogno di continuar l' uso dei medicamenti, fintantochè gli stimoli naturali bilanciatici in giusto grado non abbiano ritornato

permanentemente l' eccitamento al grado salubre, così non sarà che precaria la guarigione della reumataigia &c. se penseremo soltanto a togliere la causa secondaria, cioè, la soprabbondanza di quel principio, costituente precisamente la causa materiale di tali malattie, senza ricondurre colla riduzione proporzionata degli stimoli l' eccitamento a quel grado salubre, necessario a mantenere una salute stabile, e permanente. In fatti come ben l' avverte il precitato illustre Filiologo Parmigiano, l' uso delle lozioni alcaline, e del fosfato calcareo porta, è ben vero, dei considerabili vantaggi nella rachitide, ma di breve durata saranno questi, se con mezzi convenienti non si procuri di rimediare i disordini dell' ossificazione, non nell' alterata diminuzione dei principj, ma nella diminuzione di energia, essendo quella una conseguenza di questa. Di qual successi potremo noi vantarci nella cura del Diabete, dell' Idrope, e della Clorosi, se nei primi due casi togliendo la soprabbondanza umorale linfatica, e togliendo nell' altro la soltanto apparente pletora non correggeremo i gravi disordini giornal-

mente aumentanti dell' eccitamento? Niuno anche fra i meno esperti Medici ricuserà convenir meco sull' inefficacia di un siffatto metodo, nè sull' impossibilità di ottenere verun buon' effetto permanente, e reale, quando essenzialmente non si ristabiliscano i disordini dell' eccitamento.

§ XXXVIII.

Da tutto questo rilevasi di quanta importanza sia il correggere prima d' ogni altra cosa ai fatti disordini, in tutte quelle malattie, nelle quali le loro cause prossime derivino dall' universalmente alterato eccitamento. Apparterrà frattanto anche a quelle malattie, che risanansi sovente per il bagno d' acqua di calce questa medesima indicazione. Fortunatamente l' acqua di calce possedendo energicamente non tanto la facoltà di disciogliere, e neutralizzare quella materia, che forma la causa prossima di tali malattie, quanto ancora una proprietà considerabilmente stimolante, corrisponde potentemente a questi due oggetti, senza che si deva perciò complicarne il suo uso

con altri rimedj. Sebbene io non abbia su tal proposito verun fatto, o esperienza in contrario, pure non pretendo assolutamente negare, che potrebbe qualche rara volta accadere, che preesistendo da molto tempo una diatesi astenica universale, o parzialmente ancora maggiore in qualche parte, o in qualche sistema, mancasse a siffatto bagno quella particolar proprietà elettiva, necessaria a stimolar sufficientemente le parti generalmente affette, onde riordinandone l'eccitamento si ristabiliscano le ordinarie funzioni nel perfetto loro salubre stato, ed in conseguenza non solo si associno utilmente a qualche altro rimedio interno, o esterno, quanto ancora l'agginnta di questo si renda assolutamente necessaria.

§. XXXIX.

La sorprendente prontezza, con cui per mezzo dei bagni di acqua di calce ottiensi la guarigione di tali malattie senza veruna sensibilmente osservabile critica evacuazione, bastando talvolta, come potrà rilevarsi dai fatti, che riporteremo in ap-

presso, due, o tre sole bagnature, e la fondata induzione (§. 28) dell'esistenza in esse di una causa materiale, da cui prossimamente siffatte malattie derivino, mi danno motivo di credere, che l'acqua di calce agisca in simili casi non tanto, come un potente, energico, ed appropriato stimolante, quanto ancora principalmente, come un validissimo reagente chimico, valevole a neutralizzare, e distruggere affatto le morbose qualità di ciò, che ne costituiva la causa prossima, non essendo presumibile, che in altro modo ottener si potessero effetti sì pronti, e rimarchevoli, per la sola sua proprietà stimolante, giacchè anche i più potenti madicamenti di questa classe riescono il più delle volte inefficaci, o quando giovino, sono i loro effetti sempre tardi, e proporzionali intieramente alla critica evacuazione della materia perspirabile, sotto la forma ordinariamente di un'acre, e viscido sudore.

§. XL.

Volendo non pertanto ammettere, che

le guarigioni con tanta prontezza prodotte, conseguentemente all' uso dei bagni di acqua di calce, sian l'effetto di una chimica combinazione della causa materiale morbifica, con alcuni principj di quest' acqua in tal modo preparata, lascio quì correre un mio pensiero, senz'azzardare al presente di appoggiarlo, per dare a tal fenomeno una alquanto plausibile spiegazione.

§. XLI.

Forse in una sovtabbondanza di acido fosforico, e talvolta di acido fosforoso ancora accumulato eccedentemente nelle parti affette, riconoscono talvolta la loro causa la reumatalgia, ed altre malattie consimili (*), particolarmente quando queste pos-

(*) E' probabile, che da quest' ultimo nascano queste malattie, tutte le volte che si manifesta nel sudore critico consecutivo a tali bagni un fetore quasi insopportabile di Aglio, come ho potuto osservare in me stesso (§. 44. n.), e come lo ha osservato il Dottor Pistelli (N IV.). In tal caso decomponendosi per l'azione dell' acqua di calce l'acido solforoso, si unisce alla calce, per formare il so-

sono ripetere, come di frequente accade, la loro causa da sudori soppressi. In tal caso l' immediata applicazione della calce alle parti ammalate, scaricandole di un tal acido in esse sovrabbondante, formare potrebbe, combinandovisi, un fosfato calcareo, quale unitamente alle naturali escrezioni si eliminasse fuori del corpo (*).

---

sfato di calce, quella porzione di acido fosforico, che in esso si ritrova, restando in tal guisa a nudo quella porzione di semplice fosforo non acidulato, che nell' acido fosforoso ritrovasi, il quale sortendo per la traspirazione si rende oltremodo sensibile per il suo particolare, e fetido odore.

(*) Il rossore respiratorio della cute, ed i nodi prontamente evanescenti, che sotto la medesima si formano consecutivamente al lungo, ed abbondante uso di alcuni testacei, e nominatamente dei ricci, gamberi, ostachi, e simili, nei quali in tutta la loro sostanza non riscontrasi che una eccedente sovrabbondanza di fosfato calcareo, da cui è presumibile, che siano prodotti tali leggieri, e fugaci fenomeni potrebbero forse per la falsa, e soltanto apparente loro rassomiglianza a quelli, che accompagnano la reumatalgia, le artritidi, e le altre malattie analoghe a queste indurre taluno in errore, portandolo a credere, che derivassero queste essenzialmente dalla medesima causa producente la reumatalgia ec., e che solamente il vario grado della sua

*

§. XLII.

Sebbene manchi a questo pensiero quella connessione di fatti, che per formare la

---

intensità costituisca le diverse specie di consimili morbose affezioni. Simile spiegazione di tal fenomeno, e l'uso degli Acidi vegetabili raccomandato dal Weikard (t. 6. fasc. 2. p. 291) come rimedio specifico contro gli effetti dei testacei, starebbero in opposizione diretta colle mie riflessioni, e coll'ipotesi da me azzardata sulla causa materiale, e prossima di tali malattie, e sul modo, con cui per le bagnature nell' acqua di calce arrivamo e distruggerle. Si dovrebbe in conseguenza supporre, che le reumatalgie ec. fossero prodotte non già dall' acido fosforico libero, ma in vece dal fosfato calcareo, quale in grandissima abbondanza trovasi in tutti i testacei, ed in questo caso pure malamente s'intende, come mai possano produrre un positivo, e reale vantaggio gli acidi, mentre, come io stesso me ne sono assicurato con replicate, e decisive esperienze, è notissimo, ed egualmente evidente, che minoransi considerabilmente gli effetti dei fosfati per l'uso degli alcali, e segnatamente dell' ammoniaca. Ognuno pertanto potrà persuadersi, ed io posso per duplicata esperienza assicurarlo, che questi fenomeni consecutivi all' uso abbondante, e continuato dei testacei svaniscono da per se stessi, ed in brevissimo tempo, senza alcun rimedio, ed è altresì facile, che da tale spontanea cessazione dei leggieri ef-

base di una solida induzione vi abbisognano, perciò non ostante mi sia lecito ripor-

---

fetti prodotti, dall' uso dei testacei siasi erroneamente aggiudicata agli acidi la pretesa facoltà. Per molti giorni di seguito ho osservato prodursi delle vaste efflorescenze di un vivissimo color rosso nella faccia, e nelle altre parti, accompagnate da gran prurito, in una mia cugina, ed in un ragazzo pochi momenti dopo che essi avevano inghiottito alcune pillole di fosfato calcareo, che per molte mattine di seguito feci prendere ad ambedue per arrestare i rapidi progressi della rachitide, quale aveva di già lese in varie parti le loro ossa. Tali fenomeni svanivano affatto, e senza verun rimedio circa mezz' ora dopo la loro comparsa, e questi costantemente si riprodussero nello stesso modo, e senza interruzione, tutte le volte che vi era preceduto l' uso della solita dose di fosfato calcareo, divennero soltanto più fugaci, e minorossi la loro intensità, dopo che col medesimo oggetto si usarono le frizioni fatte con una parte di Ammoniaca unita a otto parti di pomata di fior' aranzio. Da tali fatti, ed osservazioni pertanto è facile al dedurne i seguenti corollarj. 1.° Che gli effetti dei testacei sono consimili precisamente a quelli prodotti dall' uso del fosfato calcareo. 2.° Che abbondando pure nei medesimi tal fosfato, è presumibile, che questo sia la causa da cui tali fenomeni derivansi. 3.° Che gli alcali sembrano distruggere alquanto le proprietà del fosfato calcareo. 4.° Che in conseguenza di questo, e dal non essersi giammai con qualche fondamento

tarne alcuni, quali, ancorchè sconnessi, e non perfettamente concatenati fra loro, possino nondimeno aprire ad altri la strada per la vera elucidazione di ciò, che sotto l' aspetto di semplice pensiero vengo da rappresen-

---

conosciuta veruna sorte di azione degli acidi su i fosfati si rende sempre più dubbia la facoltà asserta dal Weikard negli acidi vegetabili nei casi come sopra enunciati. 5.° Che tali fenomeni sono essenzialmente diversi da quelli, che caratterizzano la reumatalgia, e l' artritide. 6.° Che in conseguenza il fosfato di calce isolato, come lo abbiamo esaminato, non è assolutamente la causa efficiente l' enunciate malattie. 7.° Che osservandosi consimili macchie rosse con prurito, evanescenti pure dopo breve spazio di tempo (V. le storie in fine) in quelle parti, in cui ha principalmente la sua sede il reumatismo cronico, e l' artritide ec., al momento, che tali ammalati sortiti dal bagno di acqua di calce si cuoprono nel letto, sembra per questa osservazione potersi sospettare, che la calce sciolta nell' acqua del bagno, assorbita, e portata dai linfatici a contatto coll' acido fosforico in una quantità immensa di piccolissimi, ed impercettibili punti, combinandosi con esso lo neutralizzi formandone un vero fosfato calcareo, da cui successivamente nascano tali passeggieri fenomeni. 8.° Che finalmente questi fatti concorrono a favorire, anzichè negare la supposta esistenza dell' acido fosforico in siffatte malattie, riguardandolo come causa materiale morbifica delle medesime.

tare, o siano almeno quei fatti stessi da questa bizzarra idea fatti rivivere ad altri usi più esatti, e più utili.

§. XLIII.

È legge invariabile dell'animale economia, che tutti quegli umori, i quali, servendo alle varie funzioni della nutrizione, mantengono in conseguenza dell'uniforme, e regolato influsso del principio vitale, l'identità loro, senza obbedire a quelle affinità divellenti, non tanto di quei principj dei quali son'essi composti, quanto ancora di tutti gli altri che gli attorniano, si prestino essi nel caso opposto a delle infinite, e non naturali mutazioni, assoggettandosi per ciò a delle nuove affinità, e formando sovente varj, e totalmente diversi composti, stranieri affatto allo stato di salute, e bastevoli ad alterarla considerabilmente, ora universalmente, ora, e più di frequente, parzialmente in un qualche sistema, od in una parte soltanto, inducendovi delle alterazioni analoghe, e conseguenti alla specifica azione loro, e venendo così in quelli

alterato, e talvolta ancora sospeso, ed arrestato il movimento meccanico della circolazione di alcuni fluidi, per il quale contribuivasi potentemente a mantenere l'uniformità della naturale loro composizione, produrre si possa in tal guisa la causa materiale di tali malattie.

§. XLIV.

Potendosi pertanto facilissimamente produrre in conseguenza della soppressione, prodotta da istantaneo raffreddamento, della naturale traspirazione, e segnatamente del sudore (*), un accumulamento nelle

(*) Dei sudori soppressi anche spontaneamente ripete il Vogellio una delle più frequenti cause della reumatalgia, non meno che del reumatismo „ Mul„ tis sub adultiori ætate spontaneæ sudationes ma„ tutinæ in lecto circa Æquinoctia contingunt, quas „ negligentius tractatas, aut sponte cessantes rheu„ matismi demum pletumque excipiunt „. (*Rud. Aug. Vogel. Academ. praelect. T. 1. §. 473.*)

L' Hoffmanno conviene anch' esso nell' attribuire alle medesime cause la frequente produzione del reumatismo in questi termini „ Jam autem per indubiam, et constantem experientiam notissimum est,

parti affette di quell' acido fosforico, o fosforoso, che in gran dose ritrovasi nella materia della traspirazione (*), e che nello stato di salute non alterata eliminasi fuori del corpo insiem col sudore, come ce lo ha dimostrato l' insigne Berthollett, e confermatoci con incontrastabile esperienza dall' illustre Henchel, e come in fine ce ne attesta la sua esistenza incontrastabile il fetido odore del fosforo, assai analogo all' aglio, che spesse volte incontrasi nel sudore (*2) critico di quegli ammalati, i quali si

---

„ quod dolores artuum rheumatici incidant frequentissime in ea corpora, quæ precedenti intensiori „ motu labore, et exercitatione, aut balneo calido, „ vel aere nimis fervide calefacto, inclementiori frigido cælo, aut vento boreali subito exposita fuerunt. (*Frid. Hoffm. Med. rat. T. 4. pars. 2. p. 240. § 10.*)

(*) Colla mira di ristabilire la soppressa traspirazione è stato usato da Selle, e da Clark (*Obs. on the diseases in long voyages to hot countries*) il mercurio tanto internamente, che per frizioni, quale possedendo, come ognun sà, una specifica facoltà di stimolare i linfatici, è riuscito sovente in conseguenza di tal proprietà, di sommo vantaggio.

(*2) Lo stesso sopra varj individui, e sopra me

incamminano prontissimamente alla guarigione in conseguenza dell' uso dei bagni di acqua di calce, non sarà dunque del tutto dispregevole il pensiero, che l' acido fosforico, o fosforoso costituisca quasi sempre la base principale della causa prossima della reumatalgia, e dell' artritide &c.

§ XLV.

Alcuni dotti chimici, e fra questi i celebri Chaptal (*), e Berthollett avendo ritrovate le orine dei gottosi maggiori di quell' acido fosforico, che in eccesso contiensi nelle orine dei sani han creduto,

---

stesso, egualmente afflitto da reumatalgia, prodotta da traspirazione soppressa per un repentino raffreddamento, ho rilevato nel sudore consecutivo alle bagnature di acqua di calce un' odor d' aglio assai marcato, ed alquanto simile a quello dell' Acido fosforoso, nè prima del cominciamento di tali sudori ho veduto diminuirsi i dolorosi sintomi di tal malattia. Una tale osservazione pure non è sfuggita all' oculato, e sagace osservatore, il mio amico Dottore Ermenegildo Pistelli, come rilevasi dalla sua Lettera N. IV.

(*) Chaptal. Elem. di Chim. T. 4 p. 58.

che da un trasporto di tal principio or nelle articolazioni, or nelle membrane, e nei muscoli prodotta sia la gotta, l'artritide, la reumatalgìa &c. Io per altro riflettendo alla varietà essenziale, che passa fra quelle malattie, e la reumatalgia &c, non meno che alla ostinazione loro, invincibile talvolta da tutti quei rimedj, i quali hanno sovente giovato considerabilmente nella reumatalgìa, e simili, e facendo giusto conto dei risultati delle diligentissime analisi del Fourcroy, Tenant, e moltissimi altri dotti Chimici superiori ad ogni eccezione, mi credo di aver ragioni bastanti, onde non ammettere con tanta franchezza il sentimento di questi d' altronde dottissimi, e sempre illustri Chimici, e valutarle all' opposto, come considerabilmente diverse, e prodotte da un aggregato di principj diversi in natura, ed in proporzione costituenti la causa prossima di queste malattie, da quelli dai quali sembra prodotta a mio credere la reumatalgìa. Poichè il Tenant (*)

(*) Memor. per i curiosi di Med. T. 6. p. 103

analizzando le nodosità dei gottosi le ha riconosciute composte nella massima parte di soda, e di acido urico. Il Fourcroy (*) pure vi ha ritrovato un eccesso di acido urico legato con un' abbondante materia animale, quali principj ha ritrovato abbondare presso a poco nella stessa guisa nella maggior parte delle concrezioni delle vie orinarie (*2). Da questo con più fondata ragione ne ho dedotto, che possa all' opposto esistere una marcata analogia, e quasi identità di causa fra la gotta, e le malattie delle vie orinarie. L' esperienze di molti illustri, e dottissimi Pratici (*3) ci assicura anch' essa, che assai di frequente l' artritide passa nella nefritide, e viceversa. Provata

(*) Syst. des connois. Chim. Tom. X. Sec VIII. Ordre III. Art. 26. §. VIII.

(*2) L. c. Art 26 § III

(*3) Frid. Hoffm. Med. rat. Syst. T. 4. pars. 2. p. 239. §. VI. „ Qui graviori, præsertim invetera arritide laborant, ii conquiescente hac quam „ facile in nephritidem calculosam dilabuntur, et „ cessante hac in arritidem quasi recidunt „. Molti altri ancora hanno avuto luogo di fare la medesima riflessione, come sarà facile a chiunque il ricontrare.

dunque l' esistenza in queste malattie di quell' acido urico, di cui non se ne scuopra verun indizio nella reumatalgìa, ed in alcune artritidi, ed avendo in vece riscontrata una gran rassomiglianza fra quei depositi di materie, le quali hanno probabilmente prodotte, e le concrezioni delle vie orinarie, e quelle della gotta, e rilevandosi pure dalle osservazioni di molti celebri Pratici la facile alternativa di queste malattie con la gotta e l' artritide &c. come abbiamo detto poco sopra, finchè migliori esami, e fatti non ci rischiarino meglio questa materia, dovremo valutar la gotta, e le altre malattie analoghe ad essa, legate piuttosto con quelle producenti il calcolo, e la renella, e separarle totalmente da quella reumatalgìa, ed artritide che noi abbiamo preso a trattare. Senza questa necessarissima distinzione potrebbemo spessissimo per un falso principio valerci dei bagni di acqua di calce indistintamente in tutte le artritidi, e nella gotta nello stesso modo, che nella reumatalgìa, a scapito notabilissimo della salute dei nostri ammalati, non meno che del nostro decoro, e di quel credito,

che ai rimedj impiegati giustamente si deve, quale gli togliebbemo, per difetto di necessaria attenzione (*). L'Hoffmanno,

(*) Non sarebbe impossibile, che nell'artritide di lunga data alterandosi sempre più i varj organi, e specialmente accernenti, non venisse consecutivamente alla ritenzione, e locale accumulamento dall'acido or fosforico, or fosforoso, come quest'ultimo ci vien dimostrato in tali malattie dal suo fetore alquanto consimile all'aglio, ed assai manifesto nella disordinata traspirazione, non venisse pure insiem con esso trattenuto l'acido urico, quale combinandosi a varie sostanze, ed il più spesso alla calce, talvolta ancora in combinazione dell'acido fosforico, o fosforoso formi le nodosità, le anchilosi, ed altre concrezioni di simil fatta, e quindi la causa prossima della gotta ec.

E' facile il comprendere, che la calce in questi casi non può riuscir più in conto alcuno utile, anzi potrebbe somministrare all'acido urico materia, onde sempre più aumentare il voluma della sua solidificazione su qualla parti, ove esso ha già cominciato a depositarsi, ed accrescerne in vece la malattia: poichè, sebbene l'acido urico si disciolga negli alcali fissi, come risulta dall'accurato esame dalle sue proprietà fattone dagl'infaticabili Vauquelin, e Fourcroy (*Système des connoissances Chimiques T. X. Sect. VIII. Ord. III. Art.* 26) è quasi del tutto indissolubile nell'acqua di calce, colla quale per altro si trova sovente unito nella maggior parte del-

ed il Darwin hanno parlato molto asseverantemente della rassomiglianza di queste malattie (*), e convengono anche essi che la medesima causa vaglia, conseguentemente soltanto a delle piccolissime locali variazioni, a produrre alternativamente, or l'una, or l'altra.

§. XLVI.

Cosa dunque di più probabile dell'eccessivo accumulamento nei muscoli, e nelle altre parti inservienti, principalmente ai moti volontarj, ed abbondantemente rivestiti di vasi escretorj della materia della traspirazione di quell'acido fosforico, o fosforo-

---

le concrezioni calcolose, sebbene non vi si trovi combinato in modo da formare un sale neutro ec. Da tutto questo rilevasi la necessità di non perder tempo nell'usare in tali malattie, e segnatamente nelle arenidi il rimedio da noi raccomandato, le quali, per la stretta analogia, che esse, dopo di essere lungamente invecchiate, contraggono colla gotta, divengono in tal caso inseparabili anche da questo rimedio infallibile ne' suoi salutari effetti, ogniqualvolta si faccia appropriatamente uso di esso.

(*) Darwin Erasmo Zoonomia. Sez. 36. n. 3.

so, che esuberamente framischiate nella traspirazione insensibilmente, o nel sudore, si porta fuori del corpo, in quei casi specialmente, nei quali sia stata ad essa per qualunque siasi cagione soppressa repentinamente la sortita? Questa trattenuta, ed eccedentemente cumulata in parti, in cui attesa la sporzionata quantità non solo non possa essere sentita la sua azione, senza perturbarne localmente il salubre eccitamento delle parti stesse, quanto ancora non possa trovare in essa bastantemente quei principj, i quali bastar dovrebbero a mitigarla, e correggerla, passa in vece a nuovi prodotti, e composti in conseguenza dello sviluppo, come dissemo altrove, di quella affinità, che conseguentemente al diminnito influsso della vita, ed alla diminuzione dei movimenti circolatorj produconsi.

§ XLVII.

È assai probabile, che per un eccedente aumento di acido fosforico &c. in una parte muscolare, membranosa ec. render si possa questa assai dolente in conseguenza

del più piccolo moto, e della prodottavi varietà di positura reciproca, nelle particelle costituenti il solido vivo, e sano, passato per tal mutazione allo stato morboso, e non recuperarne il salubre stato, se non dopo essersi effettuata la sottrazione di quel principio, quale sebbene omogeneo per se stesso sotto una più intima combinazione, pure, o in conseguenza della variata sua composizione, ed anche per l'eccedente sua quantità ne pertorbava quell' armonica connessione di parti, propria soltanto dello stato sano.

§. XLVIII.

Non mancano delle luminose esperienze, le quali ci confermino indubitatamente tanto nell' acido fosforico, quanto nell' semplice fosforo una proprietà eccessivamente stimolante, in particolar modo sensibile, ed energica nelle fibre muscolari; Alfonso Le Roy (*) tentò sù di se stesso

(*) Ved. Mem. per i Curiosi di medicina Nap. 1802. T. 6. p. 103.

l' uso del fosforo preso internamente, in dose di due grani, unitamente ad una piccola dose di triaca. Ne risentì in principio dei fieri dolori di stomaco, delle flatulenze, e della propensione al vomito, quindi un particolare sviluppo di energia quasi intollerabile, nel sistema muscolare, e finalmente un violento priapismo. Pellettier (*) facendo bevere a dei canarj dell' acqua, in cui era stata versata una piccola quantità di acido fosforico, gli vide morir tutti dopo di aver dato dei segni non equivoci di un sorprendente sviluppo di forza muscolare, ed i maschi morirono sacrificando a venere gli ultimi periodi della loro vita. Osiander (*2) professore a Gottinga ha usato internamente, più volte con sommo vantaggio del fosforo nella paralisi; Lo stesso hanno fatto a Roma, e Napoli, con egual successo, e Flajani, e Domier (*3) come pure Kra-

(*) Bullettin des Sciences. Mars. 1798. p 94.
(*2) V. Mem. per j cur. di med. T. 6. p. 104.
(*3) L. c. T. 3. p. 3.

mer (*) Vater, Merz (*2), e Morgenstern (*3) hanno adoprato anch' essi in varie malattie con notabilissimo vantaggio il fosforo, per uso interno, principalmente quando vi era bisogno di porre in uso dei potentissimi stimoli; Tanto grandi, e sorprendenti in fatti, furono i suoi effetti, che nell' anno 1753. fu con decreto della Corte di Brandeburgo collocato il fosforo nella classe dei medicamenti i più scelti, ed attivi rammentati nel dispensatorio Brandeburgese pubblicato da Schulz (*4).

§. XLIX.

Or dunque, se dopo un forte sudore, di cui il fosforo fa non piccola parte,

(*) Commercium Litterarium Norimbergense Ann. 1733.

(*2) Dissertatio de phosphori loco medicinae adsumpti virtute medica, aliquot casibus illustrata. Wittembergae 1751.

(*3) Brem sull' uso interno del fosforo. Pavia 1799.

(*4) Praelectiones in Dispensatorium Brandeburgicum Norimbergae 1753.

istantaneamente seppresse, ed in particolare dal fredde ne nasce il più delle volte il reumatismo, la reumatalgia, talvolta l' artritide ec., malattie tutte accompagnate da notabilissime dolore, ed aumento di sensibilità, se la gotta, e l' artritide nodosa, malattia penosissima riconoscono il fosforo per une dei loro principali componenti, contuttochè combinato, come abbiamo fondamento di sospettare (§. 45.) con altri principj, se per l' uso interno di una piccolissima dose di fosforo dovette il Le Rey risentirne tanto aumento di forza muscolare, se poche goccia di acido fosforico allungate nell' acqua, che servivs di bevanda ai canarj del Pellettier bastarono a produrne i rimarcati effetti, e se nella paralisi, in coi la sensibilità è ordinariamente quasi del tutto distrutta, riescì ai precitati Osiander, Flajani, e Domier sommamente giovevole l' uso interno del fosforo, ed infuse per così dire nuova vita alle parti già rese insensibili a qualunqua altra benchè violento stimolo, se seppesi per tali sue facoltà meritarsi nel secole decorso (§. 48.) l' ammirazione di quasi tutta

la Germania, e segnatamente della Corte di Brandeborgo, e se riandando noi gli annali, ed i registri medici troverem nel catalogo dei rimedj i più accreditati, ed il più delle volte realmente rinsciti giovevoli i diaforetici, come quelli per i quali può procurarsi un sgravio di quei principj, che sono il prodotto della traspirazione soppressa, e se avendo noi veduto risanare da queste malattie quasi sempre per mezzo di abbondanti sudori critici, nei quali sovente riscontrasi per il suo odore particolare una quantità grandissima di fosforo esistente in tal circostanza quasi a nudo in tali sudori, saremo noi forse riprensibili, se dopo migliaja di tali osservazioni condescenderemo a sospettare, che insiem col sudore stesso eliminar si possa dal corpo porzione almeno di quella causa materiale, che costituiva la malattia stessa? Conferma egualmente questo mio pensiero non tanto la conosciuta affinità della calce coll' acido fosforico, quanto la prontezza, con cui per essa ottiensi la guarigione di queste malattie, a preferenza di tutte le altre acque minerali, e termali. (V. Stor. N. II. e

seg.) giacchè sembra, che tali effetti non potrebbero ottenersi, se non per mezzo di una energica decomposizione, o centralizzazione della causa della malattia stessa per una forte affinità, quale nella calce è massima per l' acido fosforico a preferenza di qualunque principio, che nel corpo umano ritrovar si possa.

§. L.

Per quanto i precitati fatti, e le autorevoli testimonianze da me riportate siano inconcusse, ed assolutamente innegabili, ed abbiano fra loro una certa ordinata connessione, ciò non ostante non sono esse tali, nè tanto da dovar dare a questo mio pensiero, che (torno nuovamente a ripeterlo) sfuggitomi bizzarramente di volo dalla penna non oso per conto alcuno ad ogni confronto sostenere, quell' aria d' importanza, che a taluno sembrar potrebbe, che io avessi voluto imporli con la seria di queste mie qualunque siansi riflessioni. Non mi trovo io questo momento fornito bastantemente di tutti quei fatti, e

di tutte quelle esatte, dettagliate, e ben circoscritte esperienze, che vi abbisognerebbero, onde poter, con la necessaria chiarezza sostenere, e difendere da qualsisia obiezione questi miei teoretici ragionamenti. Se non riusciranno del tutto infruttuose le mie future ricerche dirette principalmente alla considerazione dei varj fenomeni concomitanti la gotta, la reumatalgia, l'artritide, e le affezioni delle vie orinarie, ed all'investigazione non tanto di quelle cause generali, dalle quali esse derivano, quanto di qualle leggi, o modificazioni, da cui or l'una, l'altra, e le specie loro derivano, istituendo su di esse molte, e diverse comparative esperienze, tenterò in seguito, rischiarando alquanto l'etiologia loro, di rendere nel tempo stesso questa mia teoria non affatto dispregevola per i cultori della medicina Fisico-Chimico-Animale.

§. LI.

La bassezza del mio stile, e la tenuità del soggetto, con cui vi ho sì lunga-

mente trattenuti, mi avrebbero certamente imposto un profondo silenzio, se quell' istesso spirito, che nella discussione d' importantissimi oggetti, mi anima, ed invita voi tutti nelle utilissime vostre adunanze ad applicare a pubblico vantaggio tutte quelle risorse, che giovevolmente trar si possono ancora da remotissime sorgenti non invitasse dolcemente me pure a sì gloriosi travagli. Se in questi non varrò a bastantemente soddisfarvi, possa almeno la buona volontà di giovare ai miei simili meritarmi il vostro compatimento. Sottopongo frattanto al vostro illuminato criterio, dotti accademici, illustri promotori delle scienze, e delle arti, e miei colleghi, questi felici risultati di una volgare esperienza, e queste mie informi riflessioni, acciò dalle illimitate cognizioni, dal profondo sapere, e dall' acutissimo ingegno vostro ricevano quello schiarimento, e quella considerazione, di cui saranno esse suscettibili, o confutate, e rigettate qualora non di altro siano esse reputate meritevoli.

APPENDICE

Potrei qui raccogliere, volendo, una numerosa serie di fatti decisivi, e di esperienze favoravolmente riuscite, e formarne un grosso volume, che niuno averebbe sicuramente la pazienza di leggere, attesa la monotona uniformità dei fatti cootenutivi; ond'è, che io credo ben fatto di riportarne solamente alcuni dei più decisivi, non tanto delle guarigioni conseguite nel bagno del Giunco Marino, quanto delle altre ottenute, per mezzo del bagno Artificiale di acqua di calce. Ho creduto di autenticar sempre più tali fatti col inserire in questa raccolta da me ristretta quanto è stato possibile, alcune lettere di ragguaglio di consimili tentativi, riusciti coo egual felice successo, e trasmessemi da soggetti di tutta probità, e specchiatezza, e superiori a qualunque eccezione: scrivendomi a gloria il poter rammentare i loro nomi in testi-

monianza del buon esito delle artificiali bagnature da me proposte.

Coloro che con giusta, e sana critica, e senza veruna prevenzione avranno la pazienza di leggere, ed esaminare attentamente i fatti autentici contenuti non tanto nelle annesse istorie, che nelle citate lettere, vi troveranno, mi lusingo, argomento sufficiente, onde pienamente convenir meco nelle verità da me esposte nel decorso di questo mio scritto, sulle quali son certo non potersi riportare neppure un'esempio solo in contrario, e per questi e non altri appunto ho inteso io di scrivere. Ho creduto io conseguenza disdicevole affatto il ciarlatanesco metodo dei sedicenti encomiatori delle virtù di qualchè medicamento, o di qualchè acqua termale (*) di riportare quasi in catalogo

(*) Di tal sorta sono appunto quegli scrittori delle facoltà medicamentose dell'acqua termale del Bagno a Acqua esattamente riportati nel secondo tomo dell'erudito *Odeporico per le Colline Pisane* dal dotto istorico, mio Amico, Capitano Giovanni Mariti.

alla rinfusa la numerosa serie delle malattie con tali bagnature intieramente distrutte, quali non sono d' ordinario che la stessa malattia in varie maniere modificata per delle semplici cause costituzionali, ed accidentali, ed ho riguardato un tal metodo non solo come cosa inutile, ma dispregevole, ed obbrobriosa per qualunque ragionato, ed erudito fisiologo.

N. I.

Istoria di una recidiva di ostinatissima Artritide guarita radicalmente nel Bagno di Giunco Marino.

P. T. in età di anni 25. circa di un temperamento sufficientemente robusto, di un costume di vita assai morigerato, sebbene alquanto bevitore, non conjugato, Sartore di professione, soggetto di tanto in tanto in addietro a dei leggieri insulti reumatici, fu attaccato dopo varj replicati stravizj nel suo ordinario regime, e particolarmente dopo essersi per più volte procurato degli abbondanti sudori, senza pre-

stare ad' essi alcun riguardo, e sopprimendoli talvolta quasi ad un tratto coll' esporsi ad una fredda corrente di Aria, fu attaccato istantaneamente nel Febbrajo del 1793. da un fierissimo dolore artritico in un ginocchio, quale dopo occupò ancora l'altro opposto, e dopo pochi giorni tutte le altre articolazioni furono anch' esse intieramente occupate da un consimil dolore, che infierì a segno da obbligarlo a a guardare quasi continuamente il letto. Dopo di aver per l' intiero corso di sette mesi consecutivi tentati inutilmente varj, e molti rimedi, e segnatamente fra questi le unzioni di olio, e spirito di vino canforati, unitamente alle così dette bevande diluenti, siero, decotti di smilace, salsapariglia ec., le fregagioni con spirito di cantaridi, varie specie di fomentazioni, e finalmente la ripetuta applicazione dei vescicanti a quelle parti, che mostravano di essere la sede principale della malattia, nè trovando in questi alcun sollievo sensibile alle sue angoscie, non attendeva che dalla morte il termine delle insopportabili sue pene, disperando ormai di poter più

conseguire la guarigione tanto lungamente, ed in vano desiderata. Volle non pertanto, in ossequio della affettuose premure, e reiterate insinuazioni dei parenti, e degli amici, che non restasse dal canto suo intentato alcun mezzo che da essi gli venisse proposto, sebbene vi si prestasse senza fiducia veruna. Si portò dunque a bagnarsi sul cader dell' Agosto dell' istesso anno, nelle acque del bagnolo del Giunco Marino, ove provò per i primi due giorni un notabile esasperamento nei suoi dolori, quali erano fortissimi per il corso di un' ora circa dopo la sortita da tal bagno, ed in questo tempo le parti dolenti si mostravano come infiammate, tinte nella maggior parte di un circoscritto colore scarlatto ed alquanto più gonfie. Continuatone contuttociò coraggiosamente l' uso svanirono quasi affatto questi sintomi allarmanti, cominciò pure a diminuire l' intensità dei dolori primitivi, e nel corso di quindici giorni rienperò intieramente quella salute, di cui poc' anzi aveva disperato; senza risentire più veun residuo della già superata malattia. Passati tre anni

quasi intieri, senza verun' indizio di essa, ricomparvero di nuovo i medesimi dolori nei primi del mese di Marzo dell' anno 1796., sebbene assai più miti, quali cedettero intieramente in sei giorni di bagnatore, senza che mai più siano essi comparsi in seguito.

N. II.

Istoria di una dolorosa parziale reumatalgia nella coscia, gamba, e braccio destro, curata in pochissime bagnature fatte nel bagnolo del Giunco Marino.

F. A. Vetturale di professione, di anni 36. in circa, di robusta costituzione, di temperamento sanguigno, e conjugato da varj anni, essendosi esposto incautamente ad una corrente di aria fresca, quasi grondante di sudore, e sebbene non si sentisse sul momento alterare in modo alcuno la sua salute, cominciò dopo due giorni ad esser tormentato da un forte dolore nel dito medio della mano destra, quale in seguito si estese a tutta la mano

ancora nel tempo, che questo dito alternativamente esservavasi, ora nello stato naturale, ora di un color rosso carico, e talvolta disteso da una considerabile enfiagione. Continuò più di una intiera settimana permanente, a limitato a queste parti il suo incomodo senza progredire più oltre, quando in una notte svegliatosi cominciò a sentirsi reso dolente parimente il braccio, la coscia, e la gamba destra. Al terzo giorno si gonfiarono alquanto queste parti tutte, e si accrebbe il dolore al segno da non potersi più sostenere in piede senza appoggio. Ricorse allora all' uso delle fomente emollienti, e quindi del bagno di Acqua pura tepida, dai quali per prescrizione del Medico fece per vari giorni un uso illimitato. Si accrebbero sotto un tal metodo curativo i dolori a segno tale da obbligarlo a starsene continuamente in letto, senza lasciarli un momento di riposo in qualunque situazione egli si fosse collocato, ed angustiato dall' atrocità dei dolori passava i giorni, e le notti intiere in mezzo ai gemiti, ed alle lagrime. In tal daplorabile situazione volle esser tra-

sportato su di un barroccio al bagnolo del Giunco Marino, e dopo di aver fatta ben riscaldare con pietre infuocate l' acqua del medesimo vi entrò coraggiosamente trattenendovisi per tre ore di seguito. Fu tanto il vantaggio, che ne ottenne da questa unica bagnatura, che sortendone potè fare a piede ritorno alla propria abitazione in Lorenzana, senza aver bisogno di farsi trasportare come all' andata sul barroccio, che per un brevissimo tratto di strada. Per altri due giorni consecutivi si bagnò egualmente nel medesimo bagnolo, e restò così libero affatto da qualunque dolore, risentendo soltanto nella parte stata ammalata un senso di stanchezza, per cui sentiva un qualchè incomodo dovendo caminar lungamente.

Dopo una settimana circa viaggiando di notte sul suo barroccio senza ben guardarsi dal freddo, secondo il costume dei Vetturali, fu nuovamente attaccato dal medesimo incomodo nelle stesse parti che prima, dal quale liberossi egualmente rinnovando le medesime bagnature.

N. III.

Istoria di una ischiade guarita nel bagno del Giunco Marino.

C. M. di robostissima costituzione di temperamento sanguigno, adusto, conjugato, e sebbene facoltoso, esercitato ciò non ostante per suo piacere nei lavori agrarj, nella sua età di anni settanta circa, senza aver sofferto da molto tempo malattia alcuna, e senza veruna manifesta causa fu sorpreso nell' estate dell' Anno 1799 da un fiero dolore ischiatico, quale continuamente aumentandosi, l' obbligò finalmente a porsi in letto. Fece uso per alcuni giorni delle fomente emollienti, quindi di calde fregagioni con aceto, tenendo la parte molto calda col rinnovar su di essa l' applicazione di panni caldi ma tutto inutilmente, anzi si inasprirono i dolori a segno tale, che non potendosi più muovere tramandava quasi continuamente delle forti strida, in conseguenza di un acuto dolore lancinante, che tratto tratto nella parte affetta rinnuovavasi. In tale stato si fece traspor-

tare al bagnolo del giunco Marino, ove in più tempi fece in un sol giorno varie bagnature, dalle quali ricavò tanto vantaggio da poter fare nel ritorno un buon miglio di cammino a piede sostenuto soltanto per un braccio da un compagno, che seco aveva condotto, acciò prestar gli potesse all' occorrenza gli opportuni necessarj soccorsi. Continuò quindi per altri tre giorni consecutivi a bagnarvisi mattina, e sera, e queste sole poche bagnature furon sufficienti a restituirli intieramente la salute, e renderlo nuovamente capace di ritornare alle primitive sue laboriose occupazioni, senza verun incomodo, e senza che fin al presente gli sia più ricomparso indizio alcuno di tal malattia.

N. IV.

Istoria di una reumatalgia nelle estremità inferiori guarita prontissimamente colle bagnature fatte in acqua di Calce.

C. R. in età di anni 50 circa, di un abito di corpo assai pingue, di tempera-

mento alquanto cachettico, e di una costituzione non molto robusta, regolata nelle sue mestruazioni, senza aver sofferto malattia alcuna per molto tempo, non maritata, ed addetta ai domestici servizj di una comoda famiglia, fu presa nell' estate dell' anno 1803 da dei dolori vaghi, e non molto forti nei colli dei piedi, quali dolori in seguito occuparono tutti i muscoli delle gambe, senza eccettuarne neppure i ginocchi; e questi dolori consecutivamente si accrebbero a segno da inabilitarla quasi affatto all' esercizio delle solite sue funzioni. Dopo qualche giorno, che essa ritrovavasi in tale stato, fui consultato dai suoi padroni, acciò gli prescrivessi quanto avessi creduto conveniente, per il più pronto suo risanamento. Proposi immediatamente il bagno artificiale di acqua di calce nelle forme da me già descritte, in cui intieramente immerger si dovessero le parti affetti. Queste bagnature fatte sotto i miei occhi, e con tutta puntualità, e precisa esattezza eseguite riuscirono a seconda de' nostri desiderj, e già alla sola seconda bagnatura asserì l'inferma di sentirsi notabilmente sgravata dal so-

lito dolore: si continuò con sempre maggiur fiducia l'uso di queste, ma l'azione caustica della calce irritando forse troppo vivamente la sua cute, quale essendu bianchissima eta ancora assai delicata, cominciò a formare sulle sue gambe quà, e là alcuni punti leggermente infiammati, non maggiori di un grano di miglio, ma assai dolenti: per rimediare ad un siffattu sconcerto ordinai, che immediatamente dopo sortita dal bagno gli facessero dolcemente spalmate in tutta la loru estenziune ambedue le gambe con olio comunu d'oliva nun rancido, ed arrestai così i progressi di queste leggiere sì ma incomode infiammaziuncelle, senza puntu impedire all'acqua di calce la sua salotare aziune, mentre dopo due altri soli giorni di consecutive bagnature ricuperò intieramente il libero oso delle parti affette, senza che in esse abbia più risentitu in qualunque siasi stagiune indiziu alcuno di questa malattia.

N. V.

Istoria di una reumatalgia grave guarita intieramente, e con sorprendente prontezza col bagno artificiale di acqua di Calce &c.

V. L. quinquagenario, di costituzione non robusta, di temperamento sanguigno, non conjugato, contadino di mestiere, e soggetto di tanto in tanto a dei leggieri dolori reumatici, fu nel cader dell' estate dell' anno 1803 attaccato da un forte dolor reumatico nella gamba, e coscia sinistra, quale estendendosi gli occupò intieramente la region lombare, e lo rese del tutto incapace di muoversi senza esser da ambe le parti sostenuto, ma anche in tal modo appoggiato non poteva muoversi, che per poco tratto, e con sommo dolore. Chiamato alla cura dal medesimo, consigliai immediatamente il bagno artificiale di acqua di calce, assicurandolo di una pronta, e sicura guarigione, incoraggito dal buon esito di tali bagnature di recente osservato nella donna della istoria precedente. Obbediente intieramente al-

le mie prescrizioni, le eseguì con tutta la possibile esattezza, conforme gli avevo ordinato, non tralasciò ancora di spalmare con olio le parti state immerse nel bagno, e di porsi dopo sortito da questo in letto ben coperto, onde non impedire la sortita ai sudori, quali comparvero abbondantemente, in tutta la superficie del suo corpo, sortendo per altro in maggior copia dalla regione lombare, occupata dalla malattia. Cinque sole bagnature bastarono per risanarlo intieramente, e renderlo capace di portarsi a cavallo, il giorno dopo cessati i bagni, per alcuni suoi interessi ad una fiera di bestiami, distante otto miglia circa dalla sua abitazione, e ritornarsene la stessa sera, senza risentirne verun'incomodo.

N. VI.

Istoria di una reumatalgia delle estremità inferiori vinta colle fomente di acqua di Calce.

M. D. A. contadina, quadragenaria di lassa, e pingue costituzione, di tempera-

mento cachettico, ostruzionaria nei visceri del basso ventre, e segnatamente nella milza, madre di una numerosa famiglia, bene ordinata nelle sue mestruazioni, poco tempo dopo la cessazione del periodico corso di queste, lavando nel mese di maggio dell' anno 1803 dei panni in un fiume, e tenendo nell' acque del medesimo immmersi alquanto i suoi piedi, si sentì in conseguenza della fredda temperatura di tali acque raffreddare considerabilmente in tutto il suo corpo; ma non prestandovi veruna particolare attenzione continuò a trattenervisi per alcune ore, quante vi occorsero per ultimare il suo lavoro; ritornata a casa risentiva tuttavia l' istesso incomodo, quale svanì intieramente dopo di essersi trattenuta per qualchè tempo esposta all' azione del fuoco, e si credette in tal guisa di aver intieramente rimediato al precedente sconcerto. Dopo due giorni per altro cominciò a dolersi di non poter' eseguire i movimenti d' ambedue le gambe senza dolore, quale andò per più giorni aumentandosi, senza però estendersi al di là dei muscoli di quelle. Sulla lusinga, che questo potessero na-

turalmente cessare, ne attese per qualche tempo la risoluzione, ma inutilmente; vedendosi per ciò delusa affatto nella sua espettativa, mentre si inasprivano, in vece di diminuirsi, mi richiese del mio consiglio. Proposi per tanto alla medesima delle caldissime fomentazioni fatte su tutta l' estenzione delle parti dolenti, fatte con acqua di calce preparata nel modo di già accennato. Tali, e tanto pronti furono i suoi effetti, che dopo di averle fatte mattina, e sera per tre giorni consecutivi, potette cessarli affatto, essendone intieramente risanata.

N. VII.

Istoria di una imperfetta reumatalgia parziale in un piede assai ostinata guarita nel bagnolo del Giunco Marino.

C. G. giovine di robustissima costituzione, di temperamento sanguigno, calzolaro di mestiere nella sua età di anni 28, per aderire alle istanze di alcuni contadini suoi amici, nell' estate dell' anno 1801 si portò ad ajutare ai medesimi segare i grani

in una bassa pianura, assai umida per l'abbondante rugiada che vi cadeva nelle prime ore della mattina, e verso la sera. Continuò per alcuni giorni questo travaglio senza veruno incomodo, eccettuato un abbondantissimo universal sudore, inevitabile in sì calda stagione. Cessato questo lavoro, e ritornandosene al proprio paese, camin facendo, cominciò a sentire un dolore ottuso nel piede destro, ed una difficoltà nel muoverlo, ogni volta che coo esso voleva avanzare il passo. Questo incomodo divenne consecutivamente alquanto maggiore, e quell' ottuso senso di dolore svanì affatto, convertendosi in vece in una parziale insensibilità della parte della medesima. Fù per tanto inabilitato a poter caminare a suo talento, per varj mesi, per quanto nel corso di questi facesse replicatamente uso dei vescicanti applicati sulla parte affetta, ma da questi non ne risentì, che un vantaggio precario, e di corta durata. Inutili ancora sperimentò varie unzioni, e fomentazioni ora ammollienti, ora astringenti, e stimolanti detrateli da varj suoi amici. Si determinò finalmente di portarsi al bagnolo del Giunco

Marino, per tentare se dall' uso di quelle acque ne avesse potuto ricavare migliori effetti. Non bastarono è vero tre, o quattro giorni di bagnature, ma in quindici giorni non consecutivi, ma sovente interrotti si trovò perfettamente, e stabilmente risanato, senza aver conosciuto nell' andamento progressivo verso la sua guarigione alcun fenomeno degno di particolare attenzione.

N. VIII.

Istoria di una ischiade guarita colle fomente di acqua di Calce.

G. I. giovine di gracile costituzione, di temperamento biliuso, contadino di mestiere, soggetto di tanto in tanto a dei leggieri sintomi di renella, ma più spesso ad una lombaggine, che da molto tempo frequentemente rinnuovavaseli con ostinata durata, fu nel 38 anno dell' età sua, mentre da molto tempo godeva di buona, e costante salute, attaccato senza manifesta causa precedente nella primavera dall' anno 1804 dalla solita lombaggina istantaneamente, e

con tanta violenza, che non potendo più muoversi, fù trasportato da' suoi nal letto, ove restò per alcuni giorni fisso, ed immobile, lamentandosi incessantemente del dolore atroce, che gli sembrava eguale a quello, che provar si potrebbe segando la spina delle vertebre, e le parti annessevi nella regione dei lombi con una sega dentata. Non solo tali parti erano dolentissime anche al tatto, ma lo erano alquanto tutti i muscoli delle coscie, e delle gambe ancora, e segnatamente i più prossimi, e comunicanti con i gran nervi ischiatici. L' ostinata continuazione di tali dolori, che mai aveva provato eguali in tutti gli altri precedenti accessi l' obbligò a ricorrere contro il suo solito all' ajuto del Medico. Fui pertanto chiamato a visitare questo infermo il quinto giorno della sua malattia, e dopo di averlo convenientemente interrogato, onde mettermi in chiaro della natura della sua malattia, rilevai nel tempo stesso l' impossibilità di farlo muovere, e levare dal letto, per fare quei bagni di acqua di calce, che mi ero proposto di prescriverli. Confidando nondimeno di poter ottenere qualche vantaggio

dalle fomente fatte colla medesima acqua, per renderlo quindi capace di farne in seguito le opportune bagnature, gli ordinai la fomenta predetta da farsi mattina, e sera, per un'ora di seguito, e spalmando susseguentemente con olio caldo anch' esso la parte affetta, e tostochè il conseguitone miglioramento glie l'avesse permesso, facesse subitamente il bagno suunominato nelle solite prescritte forme. Non tardò un momento a cominciare con somma attenzione l'uso di tali fomente, e risentendo dalle medesime un considerabil vantaggio volla continuarle per varj giorni di seguito tanto che con esse soltanto, e senza ricorrere al bagno da me prescrittoli, ne riportò una perfetta, e stabile guarigione.

N. IX.

Istoria di una artritide delle estremità inferiori risanata perfettamente colle bagnature di acqua di calce.

A. G. fanciulla in età di anni 15, non addetta a veruna arte, o mestiero, di tempe-

ramento sanguigno-bilioso, bene ordinata in tutte le funzioni del suo corpo non eccettuata la periodicità delle necessarie mestruazioni, sebbene rachitica nella sua prima infanzia, attualmente di buona costituzione, adusta assai, mentre da lungo tempo godeva di una costante salute, essendosi nell'ottobre del 1804 stancata moltissimo al ballo, si pose in letto per riposarsi, senza cangiarsi la sua camicia già intrisa di sudore. Cominciando questo a raffredarsi, fece su tutta la superficie del suo corpo sentire un freddo assai ingrato, e molesto, quale li sconcertò intieramente il sonno, sopprimendole ancora la naturale traspirazione in modo tale, che alla mattina la sua cute era arida, ed inrigidita a guisa di un cuoje. Per quanto in tutto il decorso del giorno si esercitasse caminando assai con moto anche violento, la sua cute non variò in conto alcuno la sua rigidezza, e si mantenne nel medesimo state mentre che cominciava, già a sentirsi diminuire l'appetito, ed un leggiero dolore ai sopraccigli, con sense interno di calore urente gli annunziava la sopravvenienza assai probabile di maggiori

sconcerti nella sua macchina. Contuttochè tali fenomeni si mantenessero costanti, e qualcuno di essi ancora si rendesse più sensibile, non vi fù indizio alcuno di febbre, e solo sulla sera del giorno susseguente, cominciò a dolersi di una difficoltà di moto, accompagnata da dolore, e gonfiezza in ambedue i colli dei piedi. Nella notte si accrebbe in essi il dolore, ed alla mattina non fù in stato di eseguire con essi movimento alcuno, senza soffrirne un dolore assai forte. In appresso andò per due giorni consecutivi aumentando il dolore, e l'edema raddoppiando la circonferenza delle parti affette si estese fino ad ambedue i ginocchi senza oltrepassarli, alla qual epoca si rese dolente moltissimo il ginocchio destro. In tale situazione si sottopose per mio consiglio all'uso del bagno di acqua di calce per mezz'ora alla mattina, ed alla sera per altrettanto tempo: il giorno appresso il dolore era alquanto diminuito, e si osservava nell'edema un piccolo decremento. Si ripeterono nell'altro giorno le medesime bagnature, ed alla sera il dolore era divenuto un poco più soffribile, l'edema erasi consi-

derabilmente diminuito ristringendosi dentro una minor superficie, ed alcuni movimenti potevano già eseguirsi senza gran dolore. Nella notte tutte le estremità inferiori gemerono un abbondante sudore, il quale tramandava un fetore disgustoso, e pungente non molto dissimile da quello dell'aglio. Tali bagnature continuate collo stesso metodo per due altri giorni consecutivi distrussero affatto qualunque residuo dei sopraddetti sintomi, ritornando in tal guisa l'inferma alla primitiva sua salute senza restar più fino al presente soggetta a veruna recidiva di questa malattia.

N. X.

Istoria di una reumatalgia per molte volte recidiva, guarita nelle acque del bagnolo del Giunco Marino.

L. I. settuagenario, padre di molti figli di robusta, e sana costituzione, di temperamento sanguigno, e capace tuttavia di continuare senza incomodo le consuete sue fatiche rusticali fu attaccato sul cader dell'estate dell'anno 1801 da una fiera reuma-

talgia nella gamba, e coscia sinistra, avendo in addietro provato altre volte consimili accessi, quali dolori estendendosi in seguito ad ambedue i fianchi, ma con maggior violenza nella parte sinistra, fù in tal guisa inabilitato a continuare i soliti suoi laboriosi travagli, e siccome altre volte un consimile incomodo eragli cessato spontaneamente, e senza veruna medicatura dopo una breve durata, attese anche allora in egual modo ma infruttuosamente la sua guarigione, mentre continuò essa ostinata per molti giorni, senza che neppure una leggiera diminuzione della medesima lusingarlo potesse di una prossima guarigione. Una tal circostanza estranea a tutti gli altri precedenti accessi lo fece determinare ad andare a bagnarsi nel bagnolo del Giunco Marino, ove molti anni addietro aveva conseguita la pronta, ed intiera guarigione di una fiera reumatalgia universale da cui era stato costretto guardare il letto per più di due settimane di seguito: e dopo il quarto giorno di tali bagnature fatte regolarmente mattina, e sera potette ritornare, perfettamente ristabilito al libero esercizio dei suoi lavori.

N. I.

Lettera scritta all' Autore in ragguaglio del buon esito delle artificiali bagnature nell' acqua di calce impiegate in alcune malattie reumatiche, ed artritiche, dall' Eccellentiss. Sig. Dott. Luigi Morelli Senese, celebre ed illustre Professore di Medicina teorico-pratica nell' Università di Pisa.

Eccmo Sig Sig. Prone Colmo.

Le rendo mille grazie d' avermi comunicato diversi casi di reumatalgie, ed artritidi guarite coll' uso de' bagni d' acqua di calce.

Mi rallegro, che VS. Eccma, concepiti già dei sospetti, che le guarigioni prodigiose ottenute co' bagni del Giunco Marino dovessero ripetersi dalla calce ivi sciolta, gettandovi pietre calcarie infuocate per riscaldarne l'acqua, li abbia ora ridotti ad una verità dimostrata, e per mezzo dell' analisi, e colle cure, che Ella à voluto graziosamente parteciparmi.

L' istorie de' malati guariti coll' uso di

que' bagni, e che, come Ella ben si rammenta, bramai di sentirle dalle medesime persone, che ne formavano il soggetto; i fatti da Lei comunicatimi, è ora qualchè mese, relativi ai vantaggj de' bagni d' acqua di calce artificiali, ed una certa ragione, che me ne persuadeva, mi determinarono a metterli in pratica.

Accetti in segno di gratitudine per la gentilezza usatami nel comunicarmi le guarigioni da VS. Eccma ottenute con questi bagni, la relazione di ciò, che ò potuto osservare in pochi soggetti, ai quali li ò prescritti. Anche il poco può essere di vantaggio nell' uso di un rimedio del tutto nuovo. Mantenendosi questo alle prove, può divenire molto utile, e può apportare grand' onore alla sua diligenza, ed al suo zelo.

Non molto tempo dopo che io ascoltai da Lei il racconto della guarigione di varie reumatalgie, et artritidi ottenute coll' uso del bagno d' acqua di calce, il Nobile Sig. F C afflitto per il corso di qualchè anno da artritide ebbe la gentilezza di farmi scrivere, che egli sarebbesi portato a Pisa, subito che avesse potuto, per mettersi sotto

alla mia cura. Tanto esso di fatto eseguì ai primi del mese di maggio. Il Sig. F. fece con difficoltà la sua gita, sebbene non molto lunga. Con gran pena, e coll'ajuto di varie persone egli saliva in carrozza, e con disagio non minore ne discendeva. Incomodo, e doloroso era per lui il muovere le braccia, e piegar le ginocchia, ed impossibile gli si rendeva non solo il camminare da per se stesso, ma anche lo stare in piedi per pochi minuti.

Aveva questo malato fatto uso, per consiglio di vari medici, di molti rimedi per diminuire almeno il suo male, se non fosse stato possibile di toglierlo affatto, ma poca o niuna variazione però si era fino allora osservata.

Qualche giorno dopo il suo arrivo a Pisa, essendo il di lui corpo ostrutto, e immonda la lingua con inappetenza, e segni di ripienezza, avendo preso cibo anche scarso, gli prescrissi l'uso epicratico d'alcune pillore composte di calomelano, rabarbaro, ed aloe, e l'effetto corrispose in questa parte a' miei desideri.

Ciò fatto rivolsi tutte le mie mire a

tina, non come nella prima, ma per mezzo del braciere.

Dopo varie immersioni, che dai venti minuti prolungandole successivamente, le feci giugnere ad un'ora intiera, viddi un notabile miglioramento. Il malato sudava nel bagno, e poi entrato in letto continuava ora per più ore, ed ora per meno il sudore universale, e specialmente all'articolazioni malate, e cessato quello di tutto il corpo, questo continuava, ed era curioso il vedere grondare le dette parti in uno spazio determinato e circoscritto, ed in particolar modo tutto attorno al ginocchio per quasi quattro dita trasverse sopra, e sotto alla rotula, e per tutta l'articolazione, come a forma di cingolo.

Proseguendo il Sig. F. l'uso di questi bagni andò sempre migliorando, e la stagione essendo buona lo consigliai ad escire prima in carrozza, e quando avanti difficile, e doloroso gli era il montarvi, e più il discenderne, si resero questi moti meno difficili, e meno incomodi.

Continuando ancora le bagnature egli potè agevolmente fare moto a piedi, ed in

carrozza, ed intraprendere di tanto, in tanto de' piccoli viaggetti or di quindici, or di venti miglia con piacere, e sollievo.

Il Sig. F interruppe spesse volte i bagni, ed io notai, che, se egli stava più di due, o tre giorni a ripeterli, il moto dell' articolazioni si rendeva in proporzione un poco più difficile.

Questa osservazione mi servì d' ottimo argomento, e di prova dell' efficacia del bagno d' acqua di calce in questo genere di malattie, e della necessità del sudore, in particolar modo di quello, che profusamente sortiva dalle articolazioni malate. Sospendendo il bagno, questo cessava. Egli è vero, che io faceva prendere al malato unitamente alle bagnature, una decozione, che suol molto influire ad aumentare la diaforesi; ma questo decotto non era così spesso sospeso, come il bagno, e ciò non ostante io osservava, che lasciando il bagno, il moto dell' articolazioni si rendeva più difficile, ed il sudore cessava.

Furono ventiquattro i bagni, che questo Signore fece interrottamente, ed anche non con tutto quel metodo, che era neces-

sario, ma pure partì da Pisa in uno stato incomparabilmente migliore di quello, in cui trovavasi, quando vi si portò.

Una Donna di circa 30 anni affaticata nel servizio giornaliere di numerosa, e rispettabile famiglia di Livorno cominciò a sentire nell'inverno passato de' fieri dolori alle ginocchia, e specialmente dalla parte destra, in cui si osservava della tumefazione. Vi furono applicati da varj medici, e chirurghi molti rimedj, parte universali, e parte locali, ma tutto in darno. Venne ella a Pisa, e mi pregò di curarla. Io le prescrissi alcune pillore di calomelano, ed oppio da prendersi alla sera; la consigliai a fare uso del bagno d'acqua di calce nel modo da me sopradescritto, e le promisi di rivederla dopo alcuni giorni.

Supponendo, che la malata si bagnasse; come le avevo detto, mi trattenni forse una settimana senza tornare a vederla, per aver luogo di giudicare, se sperar si poteva sollievo, o nò dall'uso degli accennati rimedj. Andatovi sentii, che era stata consigliata a portarsi ai bagni così detti di Casciana, e che già vi era da qualche giorno:

Da quell'epoca, che fu verso i primi d'agosto, fino agli ultimi del medesimo, niente altro io seppi di lei.

Ritornata essa dai detti bagni senza averne ritratto il più piccolo giovamento per la di lei malattia, mi fece chiamare di nuovo. Questa seconda volta le prescrissi ancora il metodo istesso, che indicato le avevo nella prima. Ella coll'esperienza dell'inutilità, nel caso suo, di quanto aveva odoprato fino allora, vi aderì ben volentieri.

Entrata nel bagno preparato non già nel modo da me prescritto, ma col gettarvi la calce al peso di libbre sei, si accorse dopo la terza, o quarta bagnatura, che la pelle le si crepolava più quà, e più là, specialmente negli arti inferiori. Mi mandò subito a chiamare, e si lagnò di questo sconcerto, che più attribuir doveva, a chi le aveva preparato il bagno, che all'uso di esso, giacchè la calce non era stata messa nella tela distesa nel paniere nel modo indicato di sopra, ma gettata nell'acqua. La feci subito ungere con olio, la consigliai a sospendere il bagno per un giorno, a farne cambiare l'acqua, e lavar bene il fondo

della tinozza. Indicai, a chi le preparava i bagni, il vero metodo da praticarsi, e dissi alla donna d' aogersi con olio comune l' estremità inferiori, e specialmeote le parti malate uo ora, o due dopo escita dall' acqua. Eseguì l' inferma diligentemente, quanto le prescrissi, e l' effetto corrispose ai miei desiderj.

Dopo l' uso d' otto baguature la malata stava molto meglio, e dopo averne fatte dodici ella fu capace a far quasi due miglia a piedi per andare ad una villa, e lo fece seoza il minimo incomodo, quando prima risentiva la più grande difficoltà a muoversi, e, se lo voleva eseguire forzatamente, questo era a costo dei più fieri dolori. Quindici bagni produssero la totale goarigioo e (*).

(*) L' istesso Sig. Professore Morelli mi scrisse nel mese di Febbrajo colla sua solita ingenuità ne' seguenti termini, che formano uno squarcio della di lui Lettera.

„ Avanti di terminare questa mia sono in dovere di significarle, che la donna, la quale formava l' oggetto della storia seconda partecipatale nella lettera, che le scrissi agli ultimi di settembre, è recidivata nella sua malattia. Io non l' ò veduta, ma mi fu

Credo per altro mio dovere di non occultare a VS. Eccma, che la donna prese

---

asserito, che ella cominciò a risentire i suoi dolori nel decembre prossimo passato. Questa notizia mi à prodotto non poco dispiacere, ma posso però assicurarla, che essa guarì perfettamente, e se è recidivata, questo non distrugge il fatto d'allora, a non mi sembra, che possa essere un argomento per negare l'efficacia del rimedio da VS. Eccma adoprato con tutto il favorevol successo in tanti casi. La guarigione d'un'infermità non garantisce dall'esserne attaccato di nuovo. Le parti state già affette, sono sempre più disposte ad esserlo un'altra volta, che quelle, le quali ne sono state sempre immuni. Questo succede specialmente, se vi concorrono le medesime cause, che produssero la prima malattia; ma ciò non vuol dire che essa non sia stata già curata, e che il rimedio non abbia, o possa avere tutta l'attività per vincerla. Può darsi ancora, che la donna non sia stata curata radicalmente, e che restandovi sempre un principio nascosto, ed insensibile del male sia poi tornato a svilupparsi, e ad aumentare in modo da rendersi sensibile, a ciò molto più, dopo aver lasciato l'uso d'ogni mezzo curativo.

Prego però VS. Eccma ad avvertire, che la persona, la quale mi à detto, che la donna è recidivata, mi à assicurato, che essa non soffre tanto, quanto avanti all'accennata cura, e che il moto della parte affetta è meno difficile di quello, che era a quel tempo.

quasi seralmente le pillole d'oppio col calomelano, e verso la metà delle bagnature, continuando sempre a farle fare l'unzione coll'olio di oliva dopo il bagno, la consigliai ad ungere nella sera la parte malata, e la gamba, circa ad otto dita trasverse sotto il ginocchio, colla pomata oppiata sciolta nell'olio.

Una Signora si lamentava da gran tempo d'atroci dolori ad ambi i carpi, e particolarmente facendo uso delle mani, e volendo stringere le dita per tener qualche cosa. Le furono consigliati, tanto da varj soggetti dell'arte, quanto ancora da non poche donnicciuole molti rimedj, che furono adoprati inutilmente. Ella non aveva medico fisso, nè si era curata regolarmente. Dopo aver sofferto molto, e sempre continuando a soffrire, mi richiese del mio parere. Le prescrissi subito i maniluvj nell'acqua di calce ben calda due volte al giorno, e le docce sul carpo.

La Signora migliorò, ma confidando più nelle docce, che ne' maniluvj, li lasciò, e continuò colle prime ritraendone molto sollievo.

Essa non guarì, e non saprei decidere, se il miglioramento ottenuto ripeter si debba dalle docce, o da manilnvj.

Questo è quanto posso dirle ingennamente sugli effetti de' bagni d' acqua di calce da me osservati.

Per me, come ben vede VS. Eccma, ò pochi casi, e forse potrebbe anche venire in dnbbio a qualcuno, se i miglioramenti otteouti attribnire si debbano ai bagni suddetti. Dietro alle guarigioni avveoute per i bagni fatti nella vasca del Giunco Marino, che credo esser nate dalla calce, ed in conseguenza de' molti vaotaggi prodotti da quelli esegniti in casa ad imitaziooe de' precedenti potrei lusingarmi, che avessero questi contribuito noo poco al bene de' due soggetti, de' quali le ò fatto menzione al principio.

Non bisogna stancarsi a fare delle prove per confermare la verità delle già fatte. Nel pnbblico si trovano delle persone, e troppo corrive a credere, e delle troppo renitenti. Fa d' uopo supplire all' eccessiva credulità delle prime, aveodo totto il riguardo di mettere io pratica quelle pro-

ve, che sono necessarie, e prevenire l'obje-
zioni, che far si potrebbero da coloro, che
trovano difficoltà in tutto.

Sono pieno di rispetto, e stima

Di VS. Eccma

Pisa 29 Settembre 1804

Dmo Servo, ed Amico.
Luigi Morelli.

N. II.

Lettera del Dottor Carlo Padelletti scritta all' Autore da Castell' Anselmo, ove fin d' allora esercitava con somma riputazione la professione di Medica venturiere.

AMICO CARISSIMO

Ritornandovi l'abbozzo favoritomi della Memoria, che state compilando sul bagno di acqua di calce, mi sarei creduto di portare all' amicizia che io vi professo un' offesa imperdonabile, se contemporaneamente non vi avessi rimessa l' istoria d' una malattia felicemente risanata nelle acque appunto di quel bagno stesso sul quale avete fatte quelle tanto grandi, ed utili ricerche, di cui ho trovato arricchito il vostro Manoscritto.

Le osservazioni, ed i fatti decisivi in esso riportati vi assicurano la gloria di fornire con una scoperta, che niuno vi può usurpare, alla Medicina un eroico, ed impareggiabile rimedio antireumatico, e di

aver così riempiuto quel vuoto che a tal' articolo è esistito fin a quest' epoca nella materia Medica.

Senza tradire la causa dell' Umanità, defrandarla di uno dei suoi più sacrosanti diritti, ed agire contraddittoriamente a quei doveri cui per professione siete voi pure vincolato, non potete esimervi dal pubblicarla colla maggiore prontezza possibile, onde con pari celerità, l' umanità languente ne cominci a risentire i benefici effetti.

L' impazienza con cui ne attendo la pubblicazione non è niente inferiore a quel vivo desiderio, che continuamente nutro, di potervi porgere incessantemente delle inalterabili conferme di quell' amicizia con cui ho l' onore di essere &c.

Castell' Anselmo 26 Luglio 1803.

Vostro Affmo Amico
CARLO PADELLATTI.

Istoria di una reumatalgia guarita colle bagnature nell' acqua del bagno del Giunco Marino presso Lorenzana.

Carlo del Bravo quadragenario, di costituzione debole, Agricoltore di professione, e conjugato, verse la fine dell' estate del 1799 dopo lungo, e faticoso travaglio da esso impiegato nell' escavazione di un profondo, ed umido fosso, in cui doveva lavorare, con i piedi costantemente inumiditi dal fango, venne impedito dalla continuazione di tal opera, da un dolore fisso, e costante nei primi tempi nella regione lombare. Questo dolore continuò per il corso del susseguente autunno col vero carattere di una lombaggine cronica. Subentrata la stagione invernale, il dolore d' isolato che era, si propagò alle estremità superiori, ed inferiori, ma sempre per altro fu costante nel luogo del primo attacco, e da reumatalgia, parziale, passò in tal guisa in reumatalgia universale. L' emaciazione del soggetto, un lento, ed irregolar moto febrile, il disturbo della digestione, la stitichezza del ventre, ed in ultimo la difficoltà nello sgravio delle urine, sotto l' aspetto ora di

vera iscuria renale, ora di disuria, ora di stranguria, tenevano compagnia al primo dominante malore. Le orine stesse quando si separavano erano scarsissime, cariche di sangue, e si rendevano con grande stento, e dolore. Tale era la critica situazione del suddetto paziente, e tale si mantenne alternando i detti sintomi, alternandoli con maggiore, o minore insensibilità, secondo le stagioni, e la temperatura dell'atmosfera fino alla primavera dell'anno 1802. In tal'intervallo di tempo fu adoprato dal medico chiamato alla di lui cura, ogni mezzo curativo, proporzionato all'intensità della malattia, alle forze dell'ammalato, ed alle circostanze della stagione. Il decotto di Cbina china, il latte, la canfora, sì esternamente, che internamente, l'oppio, i decotti detti ingrassanti, le fomente calde, le unzioni oppiate, l'unguento vescicatorio mite, tutto fu praticato metodicamente, ma tutto indarno. Non fu trascurato neppure l'uso dei bagni minerali. Prese le bagnature in un bagnolo di Chianni (*) nella primave-

(*) Questo bagno è il bagno a Restone di cui abbiamo già fatto menzione nella prima Parte.

ra già inoltrata del 1800, e nel finire della successiva estate prese quelle del Bagno a Acqua, impropriamente conosciute da altri sotto il nome di Bagni di Casciana, ed in tale occasione fu che si resero difficili sì la separazione, che lo sgravio delle orine, nè risentì da queste bagnature niun profitto, onde migliorare de' suoi incomodi. Angustiato dalla continuazione del suo male, e dall' inefficacia di tanti rimedj usati invano fino alla suddetta epoca disperava quasi affatto della sua guarigione. In tale stato di cose fu consigliato a portarsi a fare le bagnature nelle acque di un bagnolo situato sulla sponda di un ruscello chiamato il Giunco Marino, a non molta distanza da Lorenzana. Mosso più dalle premure de' suoi conoscenti, che dalle sue speranze, nell' estate del 1801 prese le bagnature nel detto bagnolo con sensibil vantaggio; questo l' incoraggì a ripeterle ancora nell' estate del 1802, e ne ottenne tanto sollievo da trovarsi contento del suo stato, in grado di esercitare il laborioso suo mestiero, e liberato da una serie di gravi, e dolorosi incomodi.

N. III.

Lettera del Dottore Ermenegildo Pistelli scritta all' Autore da S. Luce, ove nell' anno 1803 trovavasi in qualità di Medico condotto.

AMICO CARISSIMO

Mi affretto a comunicarvi non senza mia sorpresa il considerabil miglioramento di già riportato, alla sola terza bagnatura, nel bagno di acqua di calce, preparata conforme vi compiaceste indicarmi, da una donna, che da molto tempo era afflitta gravemente da reumatalgia universale. Questa, che per l'innanzi, tormentata da atroci dolori giaceva immobile in letto, passeggia adesso per la sua abitazione, risentendo solamente di tanto in tanto qualchè leggiero dolore vagante or quà, or là, per le già inferme membra. Son certo, che un egual numero di bagnature basteranno a ridonarli intieramente la salute, e distruggere qualunque residuo di sì fiera malattia.

Nel mentre, che al sommo mi compiaccio di vedere con questa vostra scoperta arricchita di un nuovo, e tanto interessante articolo la materia medica, mi auguro altresì la consolante soddisfazione di vedermi sovente astretto a tributarvi con eguale compiacenza sincero omaggio di riconoscenza, per i pregevolissimi risoltati, che continuerete a parteciparmi, di quelle otilissime ricerche, che già tanto benemerito vi rendono dell'arte salutare.

S. Luce 24 Maggio 1803

Vostro Amico Affmo
ERMENEGILDO PISTELLI.

N. IV.

Altra Lettera del medesimo Dottor Pistelli scritta all' Autore da Lari, ove era passato come Medico condotto di quel Castello, e Distretto.

AMICO STIMATISSIMO

Nel mentre, che vi rendo distintissime grazie dell' ingegnabil piacere, che già mi procuraste col comunicarmi il manoscritto della vostra Memoria sull' uso del bagno di acqua di calce nella reumatalgia &c, ho ancora il contento di dirvi, che avendo in questo frattempo avuto occasioni di adoprarlo, l' ho trovato anch' io vantaggiosissimo, per i suddetti incomodi. Tre sono stati gli ammalati di reumatalgia universale, e due di parziali dolori reumatici, che ho sottoposto a tal bagno, e ciascuno ne ha sperimentato l' efficacia a fronte degli altri rimedj antireumatici fin a qui decantati. Osservai ancora, che quei pazienti, cui pre-

scrisi tosto al principio il suddetto bagno guarirono assai più presto, che quelli trattati con altri rimedj.

Ma non devo tacervi un' altra osservazione, che mi venne fatta nella cura di uno di essi, ed il più aggravato di tutti gli altri, mentre una tale osservazione, sembra che tenda a confermare l' ingegnosa vostra teoria sulle virtù di detto bagno, e sulle cause produceoti tali penose malattie. Era quest' ammalato una giovane di circa anni trenta, la quale nell' intervallo delle bagnature promovendoseli il sudore lamentavasi del fetore, che esso tramandava: ma avendola io più volte interrogata a qual cosa rassomiglierebbe mai un tal fetore; mi rispose, che all' aglio (*).

Se in seguito mi si presenteranno degli altri casi di reumatalgia mi farò un dovere di parteciparvi l' effetto, che in essi

(*) Non è forse questo fatto una prova convincente di una reale, e libera esistenza in grande abbondanza dell' acido fosforoso nel sudore di questa inferma?

(*Not. dell' Autore*).

operar vedrò dal bagno sunnominato, essendo però persuasissimo, che sarà esso, quale è stato fin quì favorevole, e vantaggioso.

Non desistete, vi prego, dal comunicarmi anche voi quei lumi preziosi, e quelle scoperte, che andate acquistando, mediante il vostro singolar talento, nell'esercizio della vastissima nostra professione; non cessate in oltre di riamarmi, mentre assicurandovi della mia gratitudine, e corrispondenza sono, e sarò sempre &c.

Lari 10 Febbrajo 1804.

Aff. ed Obbl Amico
ERMENEGILDO FISTELLI.

N. V.

STIMATISSIMO AMICO

Per soddisfare i vostri desideri, e le mie promesse mi trovo in dovere di parteciparvi una nuova e recente guarigione di reumatalgia secondo il vostro metodo, tantopiù che parmi che essa meriti di non esser passata sotto silenzio.

Violante Casini del Popolo di Lari, circa la metà dello scorso Maggio incominciò a sentire un dolore nell' articolazione del piede destro che cresceva nel muoverlo. Per sollevarsi da quest' incomodo credè opportuno di mettere il detto piede nell' acqua calda di malva Trovò infatti da quest' immersione un temporario sollievo. Il dolore però si estese in seguito anche lungo la gamba corrispondente fino all' articolazione del ginocchio; indi passò alla regione ischiatica, e si propagò al piede sinistro; finalmente furono attaccate l'estremità superiori, e principalmente il braccio destro. In questo stato di cose le furono proposte le frizioni con pomata canforata

nei luoghi dolenti. Vedeede però che questa poco e puoto le giovava, passò all' uso di due vescicanti alle braccia. Qaesti mitigarono in parte i dolori, e benchè avessero une sporgo abondante non furono però capaci a produrre la guarigione. Fu dopo di questi che io le consigliai l' uso del bagno d' acqua di calce, dal quale dopo quattro giorni in circa fu pieoamente guarita. Siccome però le rimaneva una semplice debolezza senza dolore nelle articolazioni già affette, ella credè utile di farvi delle fregagioni coll' aceto caldo. Ma udite, (cosa mirabile, e che conferma lominosamenta la vostra teorla) non ebbe appena fioite di fare queste fregagiooi, che le si destarono di nnovó i soliti dolori reumatici, i quali hanno però prestamente ceduto sotto l' uso di altri bagni d' acqua di calce; talchè al presente trovasi libera e sana.

Tralascio di comunicarvi altre esservazioni sull' efficacia di questo bagno, come meno interessanti e notabili. Sole vi dirò che vado ogoi gioroo più convinceodomi del grao partito che si poò trarre dai lomi della Neochimica si per la Taorica, che

per la Pratica della Medicina. Alla Chimica pertanto è già qualche tempo che dirigo anch' io la mia principale attenzione; ed attualmente sto ordinando dei fatti e delle osservazioni comprovanti una nuova Teoria chimico-medica sulle febbri Intermittenti molto analoga alla vostra sulla Reumatalgia. Cercherò miglior occasione per mettervi al fatto dei miei sentimenti sù di quella; mentre varie mediche occupazioni non mi permettono al presente che di passare in fretta al piacere di ripetermi pieno di stima, e di rispetto

Di VS. Eccma

Lari 3 Giugno 1805

Dev. Aff. Amico
ERMENEGILDO PISTELLI.

FINE.